ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VII - N. 144
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dai 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
18-19 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-190, 53-991. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8250, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MISURE ECCEZIONALI IN GERMANIA-EST

Gravi disordini stamane a Chemnitz

Continua a Berlino lo sciopero parziale, mentre giunge notizia di incidenti anche a Magdeburgo, ove i dimostranti avrebbero assaltato il Municipio e il comando di polizia - La legge marziale in tutta la zona sovietica? - Truppe corazzate russe affluiscono nell'ex-capitale - Completamente isolate le due Berlino - Semionov ordinerebbe le dimissioni del Governo Grotewohl

Sulla linea di demarcazione fra il settore sovietico e quello americano di Berlino, i dimostranti mostrano ai fotografi un lembo della bandiera rossa strappata poco prima sulla porta di Brandeburgo e pezzi di una targa in lingua russa. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Arresti in serie a Berlino

I morti di ieri sono almeno 16

BERLINO, giovedì sera.

Truppe e carri armati sovietici sono dislocati in diversi punti del settore orientale, per prevenire il ripetersi di dimostrazioni quali quelle di ieri. Ieri sera, dall'entrata in vigore del coprifuoco, tutti i dimostranti sono scomparsi dalle vie. Nelle prime ore di stamane non si osservava nulla di anormale nell'intero settore, se non la prosecuzione dello sciopero. Qualche colpo di arma da fuoco echeggia presso la Postdammer Platz, ma non si ha notizia di scontri.

Un proclama diffuso per radio dal primo ministro Grotewohl, poco prima della mezzanotte di ieri, esortava tutti i lavoratori a riprendere oggi il lavoro, ed invitava i negozianti a riaprire i negozi. Tuttavia l'ordine non è stato ascoltato se non parzialmente. Infatti la stessa radio sovietica di Berlino ha lasciato capire che molti lavoratori del settore orientale non sono ritornati al lavoro nemmeno stamattina, dopo i sanguinosi disordini di ieri, specificando che «agenti e provocatori stanno perdendo tempo, di fronte ai cancelli delle fabbriche, per arrestare gli operai che si recano al lavoro».

Le due parti di Berlino, orientale ed occidentale, da stamane sono praticamente isolate. Sulla Postdammer Platz agenti della polizia occidentale e soldati della polizia militare britannica montati su carri armati, trattengono a 500 metri di distanza dalla linea di demarcazione gli abitanti dei quartieri occidentali.

Diverse centinaia di abitanti del settore sovietico, rifugiatisi in quelli alleati durante la giornata di ieri, sono stati ospitati in un campo improvvisato dalla Croce Rossa.

tri operai, cioè, della Germania orientale. Ciò è confermato da due fatti: 1) secondo autorevoli informazioni, la legge marziale è stata estesa a tutta la Germania dell'Est; 2) un comunicato ufficiale della polizia comunista dichiara che dalle ore cinque di stamane, tutti i quartieri della periferia berlinese si trovano, come il centro della città fin da ieri, in stato d'assedio.

Nei circoli diplomatici occidentali gli avvenimenti di Berlino-Est vengono considerati come molto gravi. Ieri si era potuto credere per un momento che il sollevamento popolare fosse stato organizzato per protestare contro l'ordinanza sull'aumento delle norme di lavoro, ma anche tenendo conto di questa spiegazione, che oggi non appare più verosimile, è certo che il movimento ha assunto una ampiezza tale da superare ogni immaginazione.

In effetti l'indignazione popolare era diretta sino a ieri mattina contro il regime social-comunista, ed in particolare contro Walter Ulbricht considerato responsabile della linea politica seguita da un anno a questa parte. L'intervento sovietico ha cristallizzato i sentimenti e, si può dire, ha indirizzato l'odio in un'altra direzione. Le masse popolari hanno capito che in circostanze normali avrebbero impiccato i responsabili ai lampioni della Leipzigerstrasse, e che ne sono stati impediti unicamente dai carri armati russi.

I dirigenti comunisti hanno tentato ancora ieri di fare bella figura, affermando che solo provocatori occidentali, al soldo degli imperialisti americani, erano riusciti a mobilitare gli operai nel settore orientale di Berlino per manifestare contro «l'instaurazione del socialismo». Però il governo sa di dover prendere rapidi provvedimenti per migliorare il livello di vita delle classi lavoratrici.

Il governo Grotewohl si trova sottoposto ad una doppia pressione, quella della popolazione che si rivolta, e quella dell'occupante sovietico il quale è del parere che la politica del partito social-comunista abbia portato al crollo completo dell'economia della Germania orientale ed indebolito la posizione dell'Unione Sovietica alla vigilia di importanti negoziati internazionali.

Che pensa di tutto ciò l'occupante sovietico? Ieri mattina sull'Alexander Platz il generale Dibrova, comandante militare sovietico a Berlino, salito su un carro armato ha rivolto alla folla parole di simpatia, ma le sue parole sono state accolte da urla e fischi.

Gli osservatori alleati ritengono che la repressione delle manifestazioni da parte delle forze sovietiche si sia tenuta in limiti estremamente moderati. E' certo che il defenestramento di Walter Ulbricht, segretario generale del partito social-comunista, concorrerà a calmare l'opinione pubblica.

L'Alto Commissario sovietico Vladimir Semionov non ha indubbiamente simpatia alcuna per Ulbricht, dato che questi in due occasioni ha inferto un duro colpo al prestigio dell'Unione Sovietica (la prima volta fu con il blocco di Berlino, conclusosi con uno scacco cocente per i suoi organizzatori). Si afferma anzi che Semionov esigerà le dimissioni del Governo.

L'anno scorso un corrispondente dell'«AFP» aveva avuto l'occasione di parlare con un alto funzionario sovietico di passaggio a Berlino, e gli aveva chiesto: «Perchè permettete a Walter Ulbricht di accrescere senza motivo la tensione fra Oriente e Occidente?». Aveva avuto questa risposta: «Ulbricht non è forse intelligente, ma è molto laborioso e devoto alla causa».

E' certo in ogni modo che la destituzione di Ulbricht fornirebbe indicazioni sulla portata della nuova politica russa nella Germania orientale.

Manca fino a questo momento un comunicato sulle vittime degli incidenti di ieri; il loro numero, però, è più elevato di quanto non si credesse questa notte.

Il dott. Dietrich Bloss, presidente della Croce Rossa tedesca di Berlino-Ovest, ha dichiarato che «almeno sedici persone hanno trovato la morte; sedici, infatti, sono le vittime decedute nei soli ospedali di Berlino occidentale, ciò che fa pensare che il numero totale dei morti sia anche più elevato. I feriti supererebbero i duecento.

In un comunicato ufficiale, la presidenza del Consiglio della Germania orientale informa che rigorose misure sono state prese per punire gli «agenti fascisti che si sono resi colpevoli dei provocatori eccessi di ieri». In seguito a questi ordini, è stata iniziata una retata di oppositori; non si sa finora quanti siano gli arrestati.

Un generale russo fischiato dai dimostranti

La polizia popolare stamane non ha lasciato transitare nessun [illegible] sulla strada Berlino-Amburgo, e le autovetture venivano fermate all'uscita di Berlino, mentre sull'autostrada interalleata Berlino-Helmstedt il traffico è normale, e le formalità di controllo sono rapide.

Si ignorano le ragioni per cui è stata interrotta la circolazione in direzione di Amburgo, ma si ritiene che questa misura sia stata presa allo scopo di svolgere i movimenti di truppe nella zona sovietica.

Infatti, secondo informazioni sicure, dalle prime ore del mattino hanno incominciato ad affluire, nel settore russo di Berlino, rinforzi di truppe corazzate provenienti dalle guarnigioni sovietiche della provincia.

Da fonti ufficiale sovietica attribuiste le manifestazioni popolari di ieri ad «agenti alleati». Una nota pubblicata stamane dal governo della Germania orientale asserisce che «i disordini provocatori scatenati da agenti fascisti si sono svolti secondo un piano predisposto nella parte occidentale di Berlino, mentre la direzione della polizia di Berlino-Est ha pubblicato una prima lista di undici berlinesi arrestati per attacchi armati contro la polizia, incendio e saccheggio. La maggior parte di queste persone sono abitanti nei quartieri occidentali della città.

La Neues Deutschland, organo socialcomunista, afferma stamane che ufficiali americani in uniforme incoraggiavano, in prossimità della linea di demarcazione, i dimostranti a ribellarsi contro le autorità della Germania orientale, quindi aggiunge:

«Le provocazioni sono fallite. Gli occidentali non possono negare questo fatto. Essi sono riusciti a far fermare il lavoro in diverse aziende, ma lo sciopero generale di cui avevano bisogno non ha avuto luogo, e non poteva aver luogo perchè è un'idea assurda. E' assurdo che i lavoratori tedeschi scioperino per conto e nell'interesse dei capitalisti dei monopoli americani e tedeschi, contro i loro stessi interessi».

«Quanto è accaduto — prosegue la Neues Deutschland — avrà conseguenze profonde e di grande portata. E' vergognoso che dei lavoratori tedeschi siano caduti nella trappola tesa dai provocatori di Berlino-Ovest. Noi, il partito dei lavoratori, dovremo rispondere a questa domanda: come è potuto accadere che una parte considerevole di lavoratori berlinesi che indubbiamente sono dei galantuomini si siano lasciati fuorviare al punto di non rendersi conto che le potenze fasciste si servivano di loro? Non c'è dubbio che serie mancanze del nostro partito hanno alla base di quanto è accaduto».

"La spiegazione degli "agenti occidentali", però, appare troppo semplicistica. Secondo informazioni riprese dalla radio della Germania occidentale, scioperi e manifestazioni sono scoppiati ieri a Magdeburgo, Halle, Erfurt, Lipsia; in molti grossi cen-

Uno dei carri armati sovietici intervenuti per disperdere i dimostranti. (Telefoto)

ULTIMISSIME

I fatti di Chemnitz

BERLINO, giovedì sera.

Tutte le ultime informazioni concordano nell'affermare che la agitazione si è estesa da Berlino in altri grandi centri industriali della Germania orientale. Questa mattina gravi disordini sono scoppiati a Chemnitz (oggi chiamata Karl Marx Stadt), nonostante lo stato d'assedio. Sui disordini non si hanno ancora particolari.

Viaggiatori giunti stamani a Berlino affermano inoltre che disordini sono scoppiati ieri anche a Magdeburgo, dove una decina di migliaia di manifestanti hanno preso d'assalto il municipio, la prefettura di polizia e la prigione. I detenuti sono stati liberati. In numerosi casi la polizia popolare ha simpatizzato coi manifestanti e gli incidenti sono stati sedati con l'intervento dei rinforzi sovietici.

La situazione nel settore sovietico di Berlino non è ancora tornata alla normalità. Questa mattina un muratore è stato ferito leggermente ad una mano, mentre si trovava nel settore sovietico.

Il settore sovietico di Berlino è ora rigorosamente isolato da quelli occidentali. Dalla parte ovest vigila la polizia dei settori occidentali, dall'altra la vigilanza è esercitata da agenti della polizia popolare rinforzati in qualche punto da carri armati sovietici. Nessun mezzo di trasporto attraversa le due parti della città. La ferrovia metropolitana non funziona, e neppure circolano i convogli della tranvia urbana. I giornali del settore sovietico non sono arrivati.

Gli avvenimenti in un commento «Tass»

Mosca, giovedì sera.

Sotto il titolo «Fallimento dell'avventura dei mercenari stranieri a Berlino», la *Pravda* e le *Isvestia* pubblicano stamane una corrispondenza da Berlino dell'Agenzia *Tass*, nella quale è detto fra l'altro:

«Ieri, nel settore democratico di Berlino, si sono avuti dissensi nel settore delle imprese edilizie. In qualche impresa si sono avuti degli scioperi seguiti da tentativi di provocazione compiuti da gruppi di agenti fascisti. Scioperi e provocazioni si sono svolti secondo un piano prestabilito e formulato nei settori occidentali. Ciò è dimostrato dalla scelta del momento.

«Questa avventura è terminata in modo pietoso, poichè ha provocato la reazione della maggior parte della popolazione e degli organi governativi. Nelle aziende il lavoro è stato ripreso regolarmente e la calma è ritornata nelle vie.

«E' bene dire che nessuna provocazione sarà tollerata. I tentativi ignominiosi degli agenti stranieri i quali si proponevano d'impedire l'attuazione di importanti misure decise in questi giorni dal governo erano destinati a fallire. Ad analogo fallimento sono destinati tutti i tentativi che venissero ancora compiuti per erigere ostacoli sulla via del ristabilimento dell'unità tedesca».

La «Tass» così conclude: «Il governo della Repubblica democratica tedesca prenderà tutte le misure necessarie per punire i responsabili. I provocatori non potranno contare sulla benevolenza».

Crisi in Lituania?

LONDRA, giovedì sera.

Radio Mosca informa che il comitato centrale del partito comunista della Lituania ha deplorato «serie mancanze commesse dal Consiglio dei ministri lituano» il quale, fra l'altro, avrebbe trascurato di favorire l'accesso alle cariche direttive di elementi nazionali lituani.

La tregua in Corea in pericolo per Rhee

Con un improvviso colpo di testa, il presidente sudcoreano libera i prigionieri che rifiutano il rimpatrio
Prematuro annuncio dell'armistizio da parte dei "rossi,,

Il presidente sud-coreano Syngman Rhee, che con il suo nuovo gesto mette in pericolo la conclusione dell'armistizio, fotografato a Seul con il generale americano Taylor

SEUL, giovedì sera.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato stamani che circa 25 mila prigionieri nord-coreani anticomunisti «sono fuggiti», in seguito all'ordine di liberarli impartito da Syngman Rhee. La dichiarazione del portavoce aggiunge che si hanno «tutte le prove della complicità» fra le guardie sud-coreane ed i prigionieri fuggiti.

In realtà la liberazione dei prigionieri nordisti, che rifiutano il rimpatrio, è stata ordinata dal presidente sudista come prima manifestazione di protesta contro l'armistizio, secondo il piano stabilito dal Governo sudista nelle riunioni dei giorni scorsi. L'improvviso colpo di testa sud-coreano ha gettato in un'autentica costernazione il Comando militare americano ed i diplomatici dell'O.N.U.

Il provvedimento di Syngman Rhee è tanto più grave, in quanto l'armistizio è vicino. Questa mattina un altoparlante piazzato dal co-

(Continua in 5a pagina)

Un «Globemaster» precipita con 127 persone a bordo

Nella sciagura avvenuta a Tachikawa, presso Tokio, tutti gli occupanti sarebbero periti

TOKIO, giovedì sera.

Un «Globemaster» è precipitato a nord di Tokio con 127 persone a bordo. Si ritiene che tutti gli occupanti dell'aereo siano periti, dato che elicotteri sorvolanti il luogo della sciagura hanno potuto vedere rottami, ma nessun superstite.

L'apparecchio — un «Globemaster» gigante a tre piani — è precipitato poco dopo il decollo dalla base di Tachikawa, presso Tokio.

Squadre di soccorso sono già arrivate sul luogo della catastrofe. A bordo dell'aereo si trovavano sette uomini d'equipaggio e 120 passeggeri.

Se sarà confermata la cifra di 127 morti, sarà questo il più terribile disastro nella storia della aviazione. La più grave sciagura aviatoria, fino ad ora registrata, fu quella accaduta il 20 dicembre dell'anno scorso, negli Stati Uniti, quando 87 persone trovarono la morte in un incidente analogo toccato, anche allora, ad un «Globemaster».

Un fosco delitto presso Mombello

Milano, giovedì sera.

Un fosco e raccapricciante episodio si è avuto ieri sera a Caravate piccolo centro agricolo nei pressi di Laveno Mombello dove ha sede il convento dei padri passionisti che nel numero di una trentina compongono la comunità religiosa assai popolare nel luogo. Nel giardino del convento poco dopo le 18 uno dei frati ha rinvenuto il cadavere dello studente missionario Luigi Parma di 20 anni immerso in una pozza di sangue e con varie ferite al capo prodotte da corpo contundente.

Le Borse oggi

A MILANO

La risposta-premi si è conclusa stamane col ritiro parziale delle partite prenotate, eccezion fatta per le Finsider, quasi tutte abbandonate. Dopo la sistemazione dei premi, il mercato ha palesato sintomi di miglioramento diffusi alla quasi totalità dei settori.

Il denaro, sia pur timido e limitato, riusciva a correggere le flessioni verificatesi a metà seduta, consentendo una chiusura compiuta in genere sui prezzi massimi della giornata. La rettifica finale non impediva, tuttavia, che, rispetto a ieri, il listino segnasse una frazione di regresso. Facevano eccezione la R.A.S., in vivace ripresa, e le Immobiliare Roma sempre richieste. Equilibrate e stabili Catini e Fiat.

Buono l'assorbimento nei Buoni del Tesoro Novennali e nelle Obbligazioni.

Più calmo il mercato delle valute.

Dollaro U.S.A. 624,81, dollaro canadese 627.

Ecco i prezzi: Generali 11.730; Fibre 2075; Viscosa 1339; Finsider 448,50; Montecatini 1114; Ansaldo 150; Centrale 10.000; Fiat 561; Nebiolo 9,85; Edison 1833; Sip 1118; Terni 203; Unes 581; Stet 2818; Romana Zuccheri 1090; Anic 130; Saffa 1152; Italgas 1237; Rumianca 1290; Burgo 3740; Italcementi 11.190; Pirelli 1402; Pirelli e C. 1428.

A TORINO

La risposta premi, realizzata su un esiguo volume di partite, conferma l'abbandono generale degli impegni pattuiti. Verso il termine della seduta qualche intervento di compere si affianca a probabili ricoperture determinando un lieve beneficio di quotazioni. Rilevante il miglioramento delle Immobiliare Roma.

Fiat e Montecatini molto resistenti.

Titoli di Stato stazionari.
Dopoborsa invariato.
Diritti Immobil. Roma: 23.
Le Assicurazione Torino sono quotate ex-dividendo (lire 200, cedola 4).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6825-6925; marengo 5700-5800; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 633-637; franco svizzero 148,25-149,25; franco francese 152-154; oro fino 754-759; argento 15,60-16.

	17	18		17	18
Ren.3%	63 90	63 90	Merid.	1575	1565
Red3½	65 [illegible]	65 70	Tor.M.	150 —	148 —
» f. c.	65 80	65 80	Italgas	1240	1233
Red3½	79 20	78 25	Sip	1124	1119
» f. c.	79 20	78 40	Terni	204 —	204 —
Ren5%	96 15	96 15	F.C.S.	530 —	530 —
» f. c.	96 25	96 25	Unes	582 —	580 —
Red5%	92 70	92 70	Stet	2822	2800
» f. c.	92 80	92 80	Seta	2370	2360
Ric3½	70 10	70 20	Viscosa	1340	1330
» f. c.	70 20	70 40	Marelli	450 —	450 —
Ric5%	92 90	92 90	Fiat	566 —	561 —
» f. c.	92 90	93 —	Saigi.	—	—
Bn. '59	97 125	97 15	Nebiolo	10 —	9 5/8
» '60	97 05	97 05	Imm.	240 50	238 —
» '61	97 125	97 15	Mont.	395 —	390 —
Fer3%	82 50	82 50	F.Paid.	441 —	449 —
Cred.%	85 —	84 80	Ilva	244 —	232 —
Iri 5%	91 —	91 —	Ansaldo	150 —	150 —
Imm4%	95 —	95 —	Viscosa	1340	1330
Imm5%	92 10	92 50	Chatill.	1110	1100
Int.4%	100 —	100 —	Cir	2590	2580
Im5%	92 25	92 70	Schiap.	730 —	730 —
Tor4%	90 75	90 75	Anic	131 50	130
» 5%	86 —	86 —	Rum.ca	1290	1290
» 5%,37	84 75	84 75	M.pavi	1530	1510
S.Paolo	91 —	91 —	Montini	1116	1114
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1115	1115
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	91 —	89 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cert.It.	3900	3900
[illegible]	92 80	92 65	Burgo	[illegible]	3735
[illegible]	93 50	93 70	Ferm.it	17.500	17.500
[illegible]	93 70	93 50	[illegible]	1080	1080
[illegible]	11 —	11 —	S.A.I.	14.000	13.950
[illegible]	[illegible]	11 —	Biella	82 —	82 —
[illegible]	[illegible]	11 —	[illegible]	3850	3850
[illegible]	[illegible]	100 —	[illegible]	985 —	980 —
[illegible]	[illegible]	93 50	[illegible]	1194	1187
Pir.5%	[illegible]	99 —	[illegible]	220 —	220 —
» 6%	[illegible]	99 50	[illegible]	346 —	344 —
[illegible]	[illegible]	102 50	[illegible]	190 —	190 —
Magn.7	[illegible]	97 —	[illegible]	550 —	550 —
[illegible]	[illegible]	102 —	[illegible]	150 —	150 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli	1408	1402
[illegible]	[illegible]	95 25	Saffa	1165	[illegible]
[illegible]	[illegible]	86 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	82 —	Talco	[illegible]	[illegible]
Cert7%	105 25	105 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 50	94 —	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	94 50	94 25	[illegible]	151 —	151 —
[illegible]	97 40	97 50	[illegible]	2800	2800
[illegible]	97 [illegible]	96 75	[illegible]	3250	[illegible]
[illegible]	[illegible]	98 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	97 30	[illegible]	10 —	9 —
[illegible]	[illegible]	95 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A.Gen.	[illegible]	11.710	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A.Tor.	2700	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Medit.	3115	3100	Eternit	3100	3070

CRONACA CITTADINA

MATTINA O SERA, PIOVE DA 10 GIORNI

E domenica... ...incomincia l'estate!

Nessun sostanziale mutamento nella situazione generale del tempo è prevedibile entro le prossime 24 ore. In questa laconica e poco consolante frase si riassume il parere concorde dei meteorologhi sul problema che da parecchi giorni è dibattuto sui giornali, serpeggia in tutte le conversazioni, anche quelle casuali con il vicino sul tram.

Domenica prossima avrà inizio ufficiale l'estate e la gente si domanda tuttora, dopo dieci giorni di maltempo, se per caso non siamo ancora in inverno. Non diciamo primavera, perchè quella stagione, nonostante i suoi capricci, ci offre spesso magnifiche giornate di sole e magari di vento, ma non si ostina a presentarci un cielo sempre coperto da una coltre di nubi.

Vediamo un po' di ricapitolare la situazione: il 7 giugno, giorno delle elezioni, ha piovuto con un'insistenza e una violenza che non si ricordavano da tempo. Il giorno dopo la pioggia non è cessata. Soltanto martedì il tempo ha accennato a rinciviirsi al bello. Ma quando tutti riponevano nella naftalina i soprabiti primaverili ed altri indumenti che erano stati tratti precipitosamente dai cassetti per la pioggia e il freddo, ha ricominciato a piovere. E ha piovuto ieri e piove anche stamane.

Gli esperti si affannano a parlare di anticiclone e di ciclone; ma il contadino che, da tempo immemorabile, regola le sue previsioni sul corso degli astri, sorride in cuor suo di tante parole difficili e fa questa semplice constatazione: dal giorno 11 piove ininterrottamente perchè proprio quel giorno è stata Luna nuova. E la pioggia, più o meno, dovrebbe continuare sino alla prossima Luna. Ne avremo quindi per un mese!

La gente si ribella a questa prospettiva. Con il ricordo ritorna al giugno dello scorso anno, quando il termometro non scendeva mai a sfiorare i 10-12 gradi e il barometro era sul bello stabile. E la saggezza del contadino appare allora piuttosto eccessiva. Possibile che il maltempo debba durare ancora così a lungo? Ed ecco tutti di nuovo a consultare i bollettini: si fa ricorso agli esperti.

Questi esperti, sia pure con estrema prudenza, alimentano la speranza di un mutamento. Soltanto — essi dicono — la molto promettente evoluzione di origine anticiclonica, in parole povere il bel tempo, si manifesta con estrema lentezza. Pare che questo famoso anticiclone sia contrastato da masse d'aria fredda (o da un regime ciclonico come essi si esprimono) e appunto da questo contrasto celeste tra correnti calde e fredde ha origine la pioggia e l'abbassamento della temperatura. Finchè l'anticiclone non riuscirà a prevalere, continuerà questo stato d'incertezza.

Miss e reginetta

La studentessa sedicenne Nella Fanzio è stata contemporaneamente proclamata «Miss Selva» e «Reginetta dei tranvieri cacciatori» in occasione del Raduno di S. Uberto svoltosi a Stupinigi (f. De Stefanis)

Scadono il 30 giugno

Il 30 corrente saran considerati fuori corso i biglietti di banca e le banconote rappresentati nel quadro

Gli scandali avvenuti nel Cuneese e a Scarnafigi

Funzionari dell'Upsea condannati in Appello

Respinti i ricorsi e confermata la sentenza delle Assise di Cuneo

La Corte d'Appello ha confermato ieri le pene già irrogate dal Tribunale di Cuneo a carico di un gruppo di funzionari di quella città che si erano resi colpevoli di gravi malversazioni. Com'è noto, i carabinieri, al termine di una lunga e minuziosa inchiesta e dopo aver interrogato centinaia di persone, denunciarono verso la fine del 1946 alcuni impiegati dell'«Upsea» e alcuni tanti grossi proprietari di mulini e di cascine per il reato di concussione. I primi infatti avevano chiesto ed ottenuto grosse somme di denaro e ingenti quantità di cereali che gli agricoltori avevano concesso molto volontieri con il solo scopo di evitare denunce per infrazioni annonarie.

Il processo, celebratosi nel 1948 davanti alla Corte di Assise di Cuneo, presieduta dal dott. Valora, si era concluso con la condanna degli impiegati (riconosciuti pubblici ufficiali) Ettore Canfora a 3 anni e 4 mesi di reclusione, Antonio Tuninetto a 1 anno e 8 mesi e Arnaldo Bondi, controllore della «Upsea», a 10 mesi della stessa pena. I mugnai non ebbero miglior sorte e furono condannati: Andrea Bongiovanni e Dario Brocchieri, quali colpevoli di reato di corruzione attiva, ad 1 anno e 4 mesi di carcere.

La Corte d'Appello, sentiti i difensori avvocati Toselli, Jovine e Piacenza, il Procuratore Generale e l'avvocato Bertone, patrono della P. C. Paulasso di Scarnafigi, ha confermato la sentenza dei primi giudici respingendo, tra l'altro, il ricorso del Brocchieri ritenuto inammissibile. E' probabile che la complessa e interessante controversia abbia ancora un seguito in Cassazione.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 17,9; minima 13,3; media 16; ore 8 di stamane 16,2; umidità 88%; pressione 734,1. — **PREVISIONI:** cielo coperto con qualche pioggia sparsa. Al pomeriggio, formazioni cumuliformi con possibili manifestazioni temporalesche. Visibilità discreta. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Un ex-ufficiale di Bra processato in Assise

Si è concluso in Corte di Assise di appello il processo a carico dell'ex-tenente delle brigate nere Paolo Testa, già condannato in contumacia dai giudici popolari di Cuneo a 28 anni di reclusione per collaborazionismo militare. In modo specifico il Testa avrebbe ucciso il partigiano Domenico Origlia in località Madonna dell'Olmo nel febbraio 1945 e si sarebbe reso colpevole di gravi soprusi nella cittadina di Bra dove risiedette per molto tempo. La Corte (Pres. Piras, P. G. Cassina, canc. Quaglia, dif. Gillio) ha confermato la sentenza.

De Sanctis al Carignano

Sabato sera il teatro Carignano riaprirà i battenti per un breve corso di recite della Compagnia del teatro italiano diretta da Alfredo De Sanctis. Il ritorno alle scene dell'anziano e illustre attore è avvenuto sotto gli auspici dell'Enal che ha organizzato il giro della Compagnia in tutta Italia.

Echi di cronaca

Assemblea Croce Verde — Domenica 21, alle ore 9, avrà luogo l'assemblea generale dei Soci della Croce Verde per il rinnovo parziale del Consiglio Direttivo e per l'approvazione del conto consuntivo 1952.

SCOPPIATO STANOTTE ALL'UNA E TERMINATO ALLE 5

Profumi in fiamme: decine di milioni

Soltanto alle cinque di stamane i tre distaccamenti dei vigili del fuoco, agli ordini del Comandante del Corpo ing. Previti, sono riusciti a domare le fiamme divampate in un capannone della ditta Domenico Ulrich in via Carlo Petitti n. 6. L'incendio è scoppiato verso l'una nel magazzino e laboratorio di profumi della società: alcuni passanti scorgevano il fuoco dal ponte di corso Dante e davano l'allarme.

Frattanto le fiamme, alimentate dalle essenze e dai profumi, distruggevano rapidamente il vasto capannone e vano era il tentativo dei vigili di salvare la costruzione. Si trattava però di isolare l'incendio per impedire che esso si propagasse agli altri reparti dello stabilimento e, soprattutto, al magazzino delle erbe aromatiche secche. I pompieri hanno lavorato duramente per parecchie ore e, all'alba, sono riusciti a vincere definitivamente il fuoco che, grazie al loro intervento, è stato circoscritto senza causare ulteriori danni.

Sulle cause del sinistro si sono aperte subito le indagini. Dai primi accertamenti sembra che l'incendio sia dovuto a un corto circuito. Le fiamme hanno distrutto il reparto che si affaccia su via Muratori e che fa angolo con via Tiziano: di esso sono rimasti in piedi soltanto i muri. Il grande deposito di erbe essiccate, come si è detto, che sorge a pochi metri di distanza, non è stato raggiunto dal fuoco. I danni sono ingenti, ma non è ancora possibile accertarli con sicurezza: dai primi calcoli essi ascenderebbero a parecchie decine di milioni.

Stanotte tre distaccamenti di pompieri sono stati impegnati nella lotta contro le fiamme in via Petitti n. 6.

Si è ucciso nel Po il negoziante di Mazzè

Il sostituto procuratore della Repubblica dr. Buscaglino ha archiviato la pratica riguardante la tragica fine del commerciante Antonio Carrà di anni 55, da Mazzè, la cui salma è stata rinvenuta venerdì scorso nelle acque del Po, nei pressi di San Raffaele Cimena. Dalla perizia necroscopica e dalle indagini compiute dai carabinieri di Mazzè è risultato infatti che il povero commerciante è deceduto per annegamento e pare certo che egli abbia cercato volontariamente la morte. La pratica quindi è stata chiusa con la motivazione: suicidio.

Appello per i Rosenberg

Docenti e medici torinesi hanno inviato un telegramma all'Ambasciata degli Stati Uniti di Roma per chiedere clemenza per i coniugi Rosenberg. Hanno firmato l'appello: Amprino, Camera, Cavario, Dematteis, Finucci, Gerelli, Levi, Lucca, Lupo, Mottura, Ormea, Paolino, Penati, Rasseglio, Segre, Varese, Vitelli, Valobra, Galdano, Pinna Pintor, Sotgiu, Vercellone, Pettinati, Vigna, Villata, Pagliardi, Arian, Todros, Hutter, Depedrini, Vergnano, Debernardi, Diagone-Treves, Grassini, Fornara, Brean, Mariani, Marian, Distasi, Conforo.

UNA DONNA AGGREDITA SOTTO IL PORTONE

Rapina alle 22 in via Consolata

Derubata di 15 mila lire - Indagini della Squadra Mobile

Una rapina, singolare per il modo e l'ora in cui è avvenuta, è stata denunciata alla Questura dalla signora Enrichetta Teresa Prugno ved. Ferlo di 67 anni, abitante in via Consolata 1 bis. Le indagini sono in corso, ma le indicazioni fornite dalla donna all'autorità di polizia sono così vaghe, insufficienti e contraddittorie, che difficilmente sarà possibile identificare i «due individui bassotti e tarchiati» che sono indicati come autori del colpo criminoso.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo la denuncia. La signora Prugno rincasava verso sera alle 22 quando, nell'androne della sua casa, si sentì afferrare alle spalle. Non ebbe il tempo di gridare perchè una mano robusta e callosa si posò sulla sua bocca, premendo fino a soffocarla. Nello stesso tempo qualcuno le afferrò la borsa e la spalancò, facendo cadere il portafogli che vi era contenuto. Poi lo stesso individuo si chinò a raccattare il portafogli e si diede alla fuga, seguito dall'uomo che aveva immobilizzato la Prugno.

La donna, riavutasi dallo spavento, salì nella sua camera, dove pianse amaramente. I ladri le avevano asportato la carta d'identità e 15 mila lire, delle quali una banconota da 10 mila e il rimanente in biglietti di piccolo taglio. Più tardi si presentava in Questura, dal dottor Maugeri dirigente della Squadra mobile, per denunciare il fatto. In tale occasione aggiungeva che i due individui l'avevano già seguita, anzi pedinata, nel pomeriggio, tanto che essa aveva effettivamente temuto che si trattasse di gente disposta a compiere qualche colpo criminoso.

La polizia è molto perplessa su tale versione, anche perchè pare strano che i rapinatori abbiano agito, per 15 mila lire, in una zona molto frequentata, rischiando di venir sorpresi sul posto, in flagrante.

All'Accademia di medicina in via Po, nella riunione di venerdì alle ore 21, verrà presentata una comunicazione dal prof. P. E. Maspes dal dott. F. Marossero e collaboratori, dal titolo: «L'epilessia temporale ed il suo trattamento chirurgico». Anche il prof. Stoppani farà una comunicazione sul tema: «C. o. 60 nella pratica medica».

GLI ESAMI DI AMMISSIONE ALLE MEDIE

I promossi sono oltre il 55 per cento

Già terminate anche le prove di idoneità

Fra tre giorni comincia la settimana di passione per gli studenti che, terminato il corso delle scuole medie, devono superare la barriera degli esami di Stato, oltre la quale si spalancano le porte dell'Università o di qualche ufficio ove ottenere un posto di lavoro. A Torino gli studenti che si accingono a tale faticosa prova sono 3181, dei quali 1344 provengono da scuole statali, 1066 da scuole pareggiate o legalmente riconosciute, 770 sono privatisti.

Specialmente fra i privatisti candidati alla abilitazione per ragionieri e geometri si incontrano uomini adulti, magari con i capelli brizzolati e padri di famiglia, che cercano anelosamente di guadagnare quel titolo per ottenere un avanzamento nella loro carriera. E' noto l'esempio dell'impiegato di banca che l'anno scorso, ad un'età di 63 anni, ha conseguito il diploma di ragioniere senza il quale non sarebbe potuto diventare cassiere e il muratore di 38 anni che è riuscito a superare con una media molto brillante gli esami di geometra. Una certa uguaglianza di età si nota fra i candidati alla maturità classica e scientifica: il più giovane, a quanto consta finora, compie in questi giorni i diciassette anni; il più anziano ne ha ventisei.

Il calendario delle prove è già stato fissato direttamente dal Ministero della Pubblica Istruzione. Lunedì si svolgerà, per tutti, l'esame più importante: quello di italiano. I temi arriveranno in ogni singola scuola da Roma, in buste sigillate che verranno aperte dopo l'appello dei candidati. Stamane tali buste (comprese quelle delle versioni di italiano e di greco, dei problemi di matematica, ecc...) sono state consegnate al Provveditore agli studi prof. Pescetti, che le terrà fino a pochi minuti prima dell'inizio dei singoli esami.

Intanto sono stati resi noti tutti i risultati dei recenti esami di ammissione e di idoneità che in qualche istituto erano stati sospesi per le elezioni. Dalle statistiche si rileva che i candidati in maggioranza erano ben preparati. La percentuale dei promossi supera il 55 per cento; minima è quella dei respinti. Nella tabella diamo i risultati più notevoli delle scuole cittadine.

commissione	candidati	promossi	rimandati	respinti
«Balbo» via del Carmine 35				
I	45	35	15	3
II	43	33	10	—
III	45	18	21	4
IV	45	21	14	5
V	44	19	18	6
«Giacosa», via Parma 46				
I	30	25	5	—
II	39	14	12	3
III	38	20	15	3
IV	40	23	17	—
V	38	20	15	3
VI	38	15	10	1
«Manzoni», via Giacosa 23				
A	44	25	15	4
B	43	29	13	1
C	44	33	5	1
D	44	32	11	1
E	43	27	15	—
F	46	22	21	3
G	41	30	10	1
«G. Nigra», via Monviso 1				
I	41	31	10	—
II	39	28	11	—
III	41	30	11	—
IV	43	33	10	—
V	43	35	9	—
VI	43	31	11	1
VII	42	37	15	1
«S. Valfrè», via Farini 8				
I	45	36	9	—
II	46	33	13	—
III	44	28	16	—
IV	45	30	15	—
V	45	32	13	—
VI	45	35	10	—

Spedite alla Cassazione

Tutto il materiale che è servito per le elezioni: schede, verbali, registri degli scrutini, imballato in una trentina di casse, viene spedito a Roma, alla Corte di Cassazione. Negli uffici della nostra Corte d'Appello si smobilita.

I pompieri di Londra

Sono giunti a mezzogiorno - Nel pomeriggio si esibiscono nella caserma di corso Regina Margherita

Nel quadro di un giro per le maggiori città d'Italia, è giunta a mezzogiorno, proveniente da Milano, la «Fire Brigade» per rendere visita ai nostri Vigili del fuoco. Erano a ricevere i pompieri londinesi, all'ingresso dell'autostrada, gli ufficiali del 122° Corpo Vigili del Fuoco di Torino, con una scorta di motociclisti dei Vigili urbani.

Il ricevimento ufficiale per i sei ufficiali e 15 vigili del fuoco di Londra è stato tenuto alla caserma di corso Regina Margherita. Subito dopo i tre distaccamenti della «Fire Brigade» accompagnati dai vigili della nostra città hanno percorso le principali vie di Torino con i loro automezzi pavesati con bandiere britanniche ed italiane.

Nel pomeriggio la rappresentanza dei «Vigili del fuoco» londinesi daranno una dimostrazione pratica delle loro capacità antincendio nel cortile della caserma di corso Regina Margherita.

I Vigili londinesi durante una esercitazione, ieri a Milano.

SPETTACOLI

CASSATEMPI

L'		SO		FA
	LE		SE	
L'		SON		ZA,
	ZA		LA	
VER		I		GA
	LA		SO	

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di anonimo:
ab - cè - co - con - con - con dan - glio - gna - or - po - pran là - ver - zio.

Soluzione del gioco precedente
Di 7 lettere: Ottobre; storico; obitori; erario.
Di 3 lettere: Cor; Inc.

Cavaliere del Lavoro — L'industriale Battista (Pinin) Farina è stato nominato, con decreto del Presidente della Repubblica, Cavaliere del Lavoro. Il neo-cavaliere ha 58 anni e dirige gli stabilimenti per carrozzerie d'auto di corso Trapani.

Chi comanda in casa: lei, lui, o tutti e due?

Secondo un'inchiesta inglese, il predominio della donna (madre o moglie) cresce col diminuire dei mezzi economici - Gli americani apprezzano nelle loro compagne l'abilità domestica - Ci sono ancora diffidenze verso i "Consultori matrimoniali"

Milano, giugno.

Teoricamente, l'uomo è il capofamiglia; anche il codice civile gli riconosce, almeno in Italia e in molti altri paesi, una posizione di superiorità. In pratica, poi, le cose vanno diversamente; spesso è la donna il vero capo di casa, talvolta con un'autorità alquanto dispotica e tirannica, spesso con grande vantaggio della convivenza familiare, e con lo sfoggio delle più sottili qualità diplomatiche. Il B.I.P.O. inglese, e cioè l'Istituto Britannico per la Pubblica Opinione, ha avuto l'indiscrezione di affrontare a fondo e statisticamente il problema, rivolgendo a uomini e donne del Regno Unito la domanda, che tutti ci poniamo in privato tante volte: «In casa mia, chi è veramente la persona che comanda?».

C'è una divergenza fra le risposte degli uomini e quelle delle donne: i due sessi sono concordi soprattutto nell'assegnare all'altro il bastone di comando. Il 36 % dei maschi e il 40 % delle femmine hanno risposto: comanda l'uomo, marito o padre, mentre rispettivamente il 28 e il 20 % ha risposto: comanda la donna, moglie o madre. Trenta maschi e ventisei femmine, infine, hanno detto: tutti e due, senza una prevalenza particolare. Una minoranza degli interrogati ha risposto: comandano altri parenti: si tratta in genere, crediamo, di giovani coppie costrette alla convivenza con i genitori o i suoceri. In un caso su cento, inoltre, chi comanda in casa sarebbe il figlio; ed è una risposta che non ci stupisce, indipendentemente dall'età dei figli. Spesso i bimbi più piccoli sono i veri tiranni della casa.

Sono sorprendenti le divergenze di situazione tra le varie classi sociali: la ricchezza, o almeno il benessere, sembrano assicurare la prevalenza dell'elemento maschile. Nella classe medio-superiore, il 51 % degli interpellati afferma che in casa comanda il marito, il 14 % che comanda la moglie, il 37 % che l'autorità è divisa in parti uguali. Fra i più poveri, le proporzioni mutano: 18 su 100 rispondono che comanda il padre, 21 su 100 che comanda la madre e che nessuno predomina, 19 % che l'autorità è detenuta da altri parenti, ecc. Sembra che il prestigio dell'uomo o la sua autorità siano legate al guadagno; forse è la necessità che fa andare avanti la casa, con le sue iniziative ed i suoi sacrifici, la parte della donna assume, materialmente e moralmente, una netta prevalenza.

Anche nella famiglia inglese, del resto, il benessere finanziario appare importante come fattore di felicità coniugale. Sempre dall'inchiesta B.I.P.O. si apprende che 70 persone su 100 giudicano che un reddito regolare e sufficiente sia un elemento di grande peso nel determinare la buona riuscita di un matrimonio. Probabilmente però quanto il buon reddito giunge solo al terzo posto nella graduatoria dei fattori più importanti: la reciproca comprensione e tolleranza, e la stima reciproca occupano i primi due posti. Un buon accordo amoroso è giudicato meno indispensabile, come pure l'identità di opinioni politiche e religiose è considerato in genere un elemento quasi trascurabile. I due terzi degli intervistati, per contro, giudicano che un matrimonio abbia molte probabilità di fallire, se gli sposi mancano di una casa propria ed adeguata, e sono costretti a vivere con i suoceri.

Da questa graduatoria dobbiamo concludere che gli inglesi sono più sentimentali degli italiani? Probabilmente no. La minore importanza attribuita al fattore economico si lega, probabilmente, al più diffuso benessere, come è dimostrato dalla risposta alla domanda: «Di quanto dovrebbe disporre una coppia alla settimana per sposarsi?». La media richiesta è di 13 mila lire circa alla settimana; molti, moltissimi italiani si accontenterebbero della metà. Forse, però, gli inglesi sono un po' più sentimentali degli americani: per quanto nelle isole britanniche, come dappertutto, i mariti apprezzino molto la bravura domestica delle mogli, è soltanto negli Stati Uniti che le qualità di «brava massaia» sono le più apprezzate, le più importanti.

In America, su tre uomini che ammirano nella loro compagna soprattutto la capacità di massaia, uno solo ne la pazienza, la fedeltà e la lealtà, oppure la gentilezza d'animo, oppure la capacità di allevare la prole. Forse perchè le «massaie» nel senso europeo della parola, sono più rare negli Stati Uniti che altrove? La fedeltà, per contro, è molto apprezzata dalle mogli, più dell'amore per il lavoro, più del buon carattere, più della capacità di far soldi. E sembra strano, visto che le donne perdonano un tradimento assai più facilmente degli uomini.

Per tornare all'Inghilterra, constatiamo che le cifre sembrano smentire le molte dichiarazioni catastrofiche, fatte dagli «esperti» sulla crisi del matrimonio. E' vero che i divorzi sono assai cresciuti di numero in confronto all'inizio del secolo. Ma la maggior parte degli interpellati attribuisce questo fenomeno alla maggior facilità di divorziare: un tempo un divorzio era uno scandalo, e in certi ambienti sociali conduceva all'ostracismo; oggi si può divorziare, ed essere ancora ricevuti a Corte.

Gli inglesi, anzi, giudicherebbero il matrimonio più ottimisticamente degli italiani, se confrontiamo i dati raccolti dal B.I.P.O. e quelli del Doxa. Solo in sette casi su cento gli interpellati hanno confessato di aver avuto un matrimonio infelice; 88 su 100 dichiarano di essere molto felici, 88 su 100 di giudicarsi fortunati. I matrimoni di oggi, anzi, sarebbero più felici di quelli di un tempo, specialmente perchè i fidanzati hanno modo di conoscersi meglio prima delle nozze. Sempre in base alle statistiche, si può stabilire che i coniugi inglesi litigano in media assai di rado, e quasi sempre per sui piccoli problemi della vita quotidiana, per una spesa giudicata in modo diverso, per un'osservazione ai bambini, per quei piccoli attriti che scoppiano soprattutto quando si è nervosi. Ben difficilmente un conflitto scoppia su questioni intrinsecamente importanti: l'impostazione della vita, la politica, la religione.

I piccoli attriti, che si sogliono compendiare nella categoria della «incompatibilità di carattere», sono anche la causa più diffusa del fallimento di un matrimonio; seguono le infedeltà, il disaccordo sessuale, le lunghe separazioni, la passione del gioco, il vizio del bere, la mancanza di una equilibrata vita domestica. Fra i motivi di divorzio, però, occupa un posto ragguardevole anche la precipitazione nel contrarre un vincolo che dovrebbe durare tutta la vita. Se i fidanzamenti lunghi sono in genere condannati, tutti ammettono che gli sposi dovrebbero conoscersi bene prima di comparire davanti al prete o all'ufficiale di stato civile, ed essere spiritualmente preparati ad un atto di così decisiva importanza.

Ciò non esclude che i Marriage Guidance Councils, o «consultori matrimoniali», istituiti da qualche anno e serviti da personale specializzato di alta capacità, non siano ancora diventati popolari nemmeno in Inghilterra. Quando nella vita coniugale insorgono dei guai, i più cercano di rimediare da soli; molti si rivolgono per consiglio ai genitori o agli amici, all'avvocato e (molto di rado) al sacerdote; solo una minoranza pensa di far ricorso ad un'istituzione ufficiale.

E' significativa la somma di dati, che stanno a dimostrare come la religione abbia una parte secondaria nella vita britannica di oggi. Molto più importante è il problema religioso, per esempio, nel Canadà. Un'inchiesta recente del B. I. P. O. rivela che i matrimoni misti, fra cattolici e protestanti, cristiani ed ebrei, non sono più visti con sfavore, ma sono giudicati, soprattutto dalle persone anziane, come un esperimento molto rischioso...

c. s. l.

E' morto in manicomio l'uomo che attentò al Re

Il muratore ventenne Antonio D'Alba col suo gesto nel marzo 1912 non ferì che il maggiore dei carabinieri Lang - Condannato a 30 anni, fu poi colto a Portolongone dalla pazzia - I funerali a cura della Federazione anarchica

Il muratore Antonio D'Alba all'epoca dell'attentato

Roma, giovedì sera.

E' morto stanotte nell'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà, dov'era ricoverato fin dal 1921, l'ex-muratore Antonio D'Alba, l'anarchico che nel marzo del 1912 attentò alla vita di re Vittorio Emanuele III. Il D'Alba era stato condannato a 30 anni di reclusione e dopo aver trascorso 9 anni di pena nel penitenziario di Portolongone era stato colto da pazzia e internato in un manicomio.

I funerali del D'Alba avranno luogo domani nella capitale a cura della federazione anarchica romana.

La morte di Antonio D'Alba rievoca un episodio clamoroso della nostra storia che a un tempo fece rumore in tutta Italia e all'estero e colpì la fantasia del popolo, suscitando infiniti commenti.

L'attentato al re Vittorio Emanuele III ebbe luogo il 14 marzo 1912 esattamente alle 8 del mattino. Il sovrano, a bordo di un landau, con la scorta consueta di corazzieri e carabinieri a cavallo, si dirigeva quella mattina al Pantheon, per assistere alla Messa commemorativa del padre, Umberto I, nato sessantotto anni prima e ucciso nel '900 a Monza.

Il corteo reale procedeva nelle vie della Capitale fra gli applausi della folla assiepata sui marciapiedi. Aveva infilato corso Umberto ed era giunto all'altezza di Palazzo Doria quando dalla parte destra, dove c'è il Palazzo Salviati, un piccolo giovane uomo si faceva improvvisamente largo tra il pubblico, estraeva di tasca una pistola, la puntava contro la carrozza reale e sparava tre-quattro colpi.

Vittorio Emanuele III, che aveva a fianco l'Aiutante di campo generale Brusati, rimaneva illeso. Veniva colpito invece il maggiore Lang, triestino, comandante dei Corazzieri, che caracollava a destra della carrozza. Il maggiore ruzzolava a terra mentre un nugolo di agenti, di carabinieri e la stessa folla si precipitava sull'attentatore, circondandolo e immobilizzandolo immediatamente. Ferito al fianco sinistro il maggiore Lang veniva trasportato all'ospedale, da dove ne doveva uscire guarito qualche tempo dopo. Moriva invece il cavallo «Taburno» montato dal brigadiere dei corazzieri Marri rimasto colpito da una pallottola dell'anarchico al ventre.

Antonio D'Alba aveva allora 21 anni. La polizia smentì che fosse anarchico, ma la magistratura invece lo dimostrò al processo, con una serie di documenti e di prove. Furono cercati dei complici, ma senza molto successo.

Il processo a suo carico si svolse l'8 ottobre 1912 nel Palazzo di Giustizia di Roma. All'udienza il D'Alba ammise di esser stato condannato più volte per furto e confessò di esser anarchico. «Sono diventato anarchico per amore alla Nazione» egli disse. Suo difensore d'ufficio era il famoso penalista Enrico Ferri.

Condannato a 30 anni di reclusione, fu inviato poi a Portolongone. Ma nel tetro penitenziario Antonio D'Alba rimase solo 9 anni: nel 1921 infatti veniva colto da pazzia e passava da un manicomio all'altro. Ora, a 62 anni di età, lo ha colto la morte.

LE ATTRICI CHE HO CONOSCIUTO

TINA DI LORENZO

I trionfi al piccolo "Gerbino" di Torino e il leggendario fascino della sua bellezza - L'omaggio del pubblico: più un grido d'amore che un applauso - La parrucca verde - Quando i milioni sulle attrici non piovevano a bracciate... - Il silenzioso addio alle scene: negli artigli di un male crudele

L'incontro con Tina Di Lorenzo avvenne assai prima di quello con la Borelli. Tornavo a casa da scuola, dove frequentavo la terza o la quarta elementare, e tornavo sola, giudiziosa come sono in genere i bimbi dei poveri, abituati ad uscire per compere e commissioni, specie in quei tempi che la strada non tendeva tanti trabocchetti come ora. La sera scendeva fosca, in quel tardo autunno, c'era un po' di nebbia e le persone che s'incontravano, sembravano sorgerti davanti all'improvviso, come per magia... Forse in quel punto, proprio lei, la Tina, come la chiamavano tutti, e ne ebbi un'impressione straordinaria, indimenticabile, come se mi fossi trovata all'improvviso davanti a una regina da fiaba.

Per non so quale illusione ottica, mi parve altissima, imponente, di uno splendore pieno di maestà. Giovanissima, era riccamente impellicciata, usufruendo del suo privilegio di attrice, chè le signorine di quel tempo non portavano nè pellicce nè diamanti, e il suo volto, incorniciato nel colletto bruno, sotto i fronzoli del cappellino e dietro l'ombra leggera della veletta, raggiava come una stella azzurra, poichè a lei, la luce veniva soprattutto dagli occhi, che erano veramente color del cielo. Passò come una visione e io corsi a casa emozionata come se mi fosse capitato Dio sa che fortuna e fu un gran parlare, quella sera, in casa mia e dalle vicine, di tanto incontro.

L'avevo riconosciuta, perchè qualche volta andavo con i miei al vicino teatro Gerbino, amici com'eravamo di un certo custode che ogni tanto ci elargiva qualche biglietto di favore. Non erano più i tempi in cui il piccolo teatro di via Maria Vittoria, angolo via Plana, così modesto nell'architettura come nella decorazione, con le sue due gallerie, la sua platea, la sua orchestrina, i suoi abbonati delle sedie chiuse (come si chiamavano le poltrone) faceva la gloria di autori come Paolo Ferrari, Pietro Cossa, Achille Torelli, Giuseppe Giacosa e poi Gallina, Rovetta, Praga e di interpreti come Emanuel, Cesare Rossi, Ermete Novelli, Claudio Pasana e tanti altri...

Tutti innamorati

Il Gerbino, credo, stava già decadendo, schiacciato dalla concorrenza del Carignano e dell'Alfieri, ma quando recitava la Tina era sempre inverosimilmente gremito, specie da studenti che esprimevano la loro adorazione nel modo più rumoroso possibile. Tutti erano innamorati di lei e glie lo dicevano ogni sera. Di che fibra dev'essere il cuore di una donna che ogni sera sente salire fino a lei, a ondate inebbrianti, l'omaggio di un pubblico che sembra più un grido d'amore che un applauso? Per non soccombere a un simile successo bisogna essere di un equilibrio straordinario e certo Tina Di Lorenzo lo era, «semplice fresca e naturale come appariva — così scriveva di lei Aldo Palazzeschi che da bambino la vedeva ai bagni di Pancaldi a Livorno — in un'epoca in cui le donne mancavano di naturalezza e aveva un aspetto sano e contento dinanzi alle altre che nascondevano, per vezzo, la salute e la felicità e ostentavano drammi inesistenti».

Tina Di Lorenzo in una fotografia del 1904

Il poeta, domandandosi cento volte in che risiedesse il fascino che questa donna ammiratissima esercitò come pochissime per un ventennio e più, conclude che era appunto in quella luminosa bontà che la sua bellezza esprimeva e diceva che non lo aveva mai abbandonato una impressione di corallo, ricevuta passandole vicino e ammirando l'armonia della sua pelle, della bocca e del collo.

Armonia e splendore

Sì, ma la Tina non era solo questo. La sua freschissima semplicità, l'assenza di ogni posa, quel suo naturale buon senso, non sarebbero bastati a fare di lei la creatura rara che fu. La sua mancanza di fatalismo poteva portarla verso un tono piattamente basso, quel tono dimesso bonario rispettabile, ma poco attraente della «buona donna», quella mediocrità gentile che è certo apprezzatissima dalle persone giudiziose, ma che non può collocare il sogno di nessuno, nè salire dalla massa grigia e andare in su, a splendere solitaria e in vista a tutti come una stella.

A che cosa si doveva, dunque, quella sua vita veramente trionfale che pareva accompagnata e sostenuta da un impeto di amore collettivo? Evidentemente da quella sua bellezza sulla quale non vi potevano essere discussioni di sorta, una bellezza che tocca in sorte a pochissime creature umane, nel volgere dei secoli, a quelle donne di cui si favoleggia e che divennero leggendarie. Le fredde fotografie, le descrizioni dettagliate non possono dare l'idea esatta di quella che fu una meraviglia vivente, almeno per quelli che la videro nel suo fiore. Fattezze perfette? Forme scultorie? Non lo so. La sua bellezza era armonia luce e splendore, e anche il più egoista è interessato degli uomini non poteva esimersi dal provare un senso di felicità, non fosse che per un attimo, nel mirarla. Perchè questa era la sua bellezza: un dono per tutti... Non credo che la tanto e giustamente ammirata bellezza moderna che si chiama Ava Gardner, abbia questa possibilità.

Di persona io la conobbi una sera del 1919, l'immediato primo dopoguerra piatto-sto agitato nervoso e per certi artisti, scoraggiante. Eravamo in una sala di ristorante dove scrittori, giornalisti e attori festeggiavano Enrico Cavacchioli, dopo la prima di una sua nuova e applaudita commedia di genere piuttosto futurista. Da Milano erano giunti un gruppo di festosi amici dell'autore, Gino Rocca, Enrico Serretta, Mario Mariani, Gotta e altri. E il più autorevole di tutti, considerato maestro, Marco Praga. La Tina venne con la stessa parrucca verde che aveva portato durante la recita, una bizzarria, ma allora le commedie erano piene di bizzarrie che cercavano di copiare e di conservare le bizzarrie della vita. Armando Falconi conservava un certo cipiglio, lui per il quale gli aggettivi «simpatico e amabile» sembravano fatti apposta, ma era perchè, mi mormorò, aveva l'impressione di aver recitato con la testa in terra e le gambe per aria...

La prima ombra

Seduta accanto alla Tina e a Praga le sentii discorrere col maestro a lungo e compresi che era un'attrice seria, intelligente, coscienziosa, rispettosa del pubblico, studiosa e, nei giudizi e nella volontà, un tantino virile. E mi stupivo, ricordo, come di un miracolo. In realtà mi era sempre parso miracoloso che una donna così bella, potesse essere tanto equilibrata e laboriosa, come se la bellezza desse tutti i diritti e nessun dovere. Quando potei un poco appartarmi con lei, mi sfogai a descriverle le gioie e le emozioni che la sua vista mi aveva sempre procurato... Mi ascoltava con un sorriso lieve, un poco malinconico, che si ravvivò quando un suo amico siciliano, Enrico Serretta, le disse, a gesti, da lontano, come fosse bella, bellissima, sotto la parrucca verde. Lo era infatti, ma aveva, se non erro quarantasette anni e quello splendore celestiale, quel fulgore abbagliante di un tempo erano ormai velati... Comunque, io avrei dovuto parlare del presente, non del passato... Ahimè, quante volte muore una bella donna! Infinite, infinite volte... E si capisce come tutte le bellissime, a un certo punto, sentano il desiderio di fare come la famosa contessa di Castiglione: chiudersi in una casa senza specchi e non uscirne più.

Senza serata d'addio

Ma la Tina era un'attrice e doveva compire la sua missione d'arte. Si doleva di qualche malessere fisico. Aveva le gambe stanche (il palcoscenico è in declivio e massacra le gambe delle attrici) e non vedeva l'ora di ritirarsi. «So i soldarelli che abbiamo da parte basteranno, s'intende» mi disse facetamente e modestamente. Erano ancora lontani i tempi in cui a qualche bella ragazza, diventata in quattro e quattr'otto attrice, avrebbero offerto bracciate di milioni.

La rividi ancora nel '21, alla recita di ripresa della Duse, dove ci trovammo per caso vicino di posto. Il pubblico, nel vederla entrare, le aveva fatto un'ovazione e lei, accanto al figlio, era radiosa nella sua felicità materna. Mi parlò, affabile, di un mio libro che era piaciuto anche a sua madre, della vocazione letteraria di suo figlio e della Duse che aveva influito tanto sulla sua carriera e alla quale era devotissima.

Tina Di Lorenzo con il figlio Dino Falconi all'età di 5 anni

Poi non la rividi più. Un anno, d'estate, villeggiavamo entrambe nello stesso paesetto di Toscana, cercammo di combinare una visita, ma non ci riuscì vederci, non so più per quale circostanza, soprattutto, credo, perchè eravamo tutte e due, in quel tempo, alquanto misantrope, io per una ragione, e lei per un'altra.

Seppi, infine, che aveva abbandonato il teatro, quasi furtivamente, senza serata d'addio. E poi il male crudele la prese nei suoi artigli e distrusse quel corpo prezioso, quella testa incantevole, quel volto raggiante, adagio, fibra per fibra, senza mercè, annientando quella magnifica creatura, venuta in terra «a miracol mostrare». Come se la natura, pentita di aver largito troppo, volesse ora vendicarsi atrocemente. Per la morte ella volle un abito bianco e un velo bianco, come una sposa, quasi a significare che accettava serenamente, non ancora vecchia, la dolorosa fine di un'esistenza tra le più privilegiate. E in quel candore la sua bellezza si ricompose, spiritualizzata: la bellezza di un angelo.

Carola Prosperi

Le tradizioni della Corte papale quasi rivoluzionate da Pio XII

Roma, giovedì sera.

Pio XII, che nelle prossime settimane si trasferirà nella sua residenza estiva di Castel Gandolfo, ha rivoluzionato, semplificandola, la sua Corte.

Da quando il Papa si è ristabilito dalla grave malattia che lo colpì nello scorso gennaio, le udienze si avvicendano regolarmente ogni giorno, sia pure in forma ridotta. L'organo vaticano, contrariamente a quanto usava prima, soltanto saltuariamente pubblica l'elenco delle persone che il Pontefice riceve nella sua biblioteca privata. Pio XII è dunque riuscito a realizzare un suo grande desiderio di semplicità e quasi di familiarità, che le tradizioni secolari di Corte gli hanno impedito finora di portare ad esecuzione.

Così, appena il Papa è tornato a concedere udienze, a quelle non di carattere ufficiale, i dignitari della Corte pontificia non sono stati più convocati o «intimati», come si dice in Vaticano. Il tale carattere di provvisorietà continuerà ancora per lungo tempo, forse per sempre.

Nella Sala Clementina dove inizia l'appartamento ufficiale del Papa, vi è ancora il distaccamento degli svizzeri composto di dieci guardie, al comando un caporale, e una sentinella al ripiano della Scala Papale e una all'ingresso della Sala dei Sediari. E in quest'ultima sala prestano ancora servizio i Sediari pontifici in numero di sei col sottodecano di sala in «frack». Invece, fino a qualche mese fa, per esempio, nella Sala degli Arazzi erano di servizio due ufficiali della Guardia Svizzera e della Guardia Palatina d'onore; nella Sala della Cappella era di fazione la Guardia Nobile composta di un «esente», e nella Sala del Trono prestavano servizio uno o due camerieri d'onore di spada e cappa.

Naturalmente, però, tutti i dignitari saranno presenti nelle udienze ufficiali e soprattutto nelle grandi cerimonie della Basilica di San Pietro e della Cappella Sistina.

Scoppia una mina: due operai accecati

Bari, giovedì sera.

Due operai sono rimasti accecati dallo scoppio ritardato di una mina in una cava di pietra in contrada «Pozzo Crudo» a 2 km. da Bitonto. Essi sono Luigi Minuto, di 28 anni, che perderà completamente l'uso della vista, e Gaetano Saliterno, di 26 anni, che è rimasto gravemente leso ad un occhio.

Non uscirà da Aversa la contessa Bellentani

Scontata la pena essa verrà trasferita all'istituto minorale psichiche dove dovrà rimanere ancora tre anni

Aversa, giovedì sera.

Niente vacanze in una villa a Rapallo, niente mese di villeggiatura in Riviera: Pia Bellentani rimarrà ad Aversa.

Anche quando tra qualche giorno — per la cronaca: il 26 giugno — avrà scontato la sua condanna, il cancello del manicomio giudiziario non si aprirà per lei. Un altro periodo di reclusione l'attende, quello di tre anni in una casa di cura che la legge stabilisce per coloro cui viene riconosciuta la parziale infermità di mente. Come dire, cioè, che per Pia Bellentani sostanzialmente non accadrà nulla. Tutto per lei si ridurrà ad una semplice operazione burocratica: dal registro di coloro che sono internate nel manicomio giudiziario, il suo nome sarà trasferito in quello di coloro che sono assegnate all'istituto per minorate psichiche.

Pia Bellentani continuerà a rimanere nella sua cella insieme a due ricoverate; lavorerà a maglia nei momenti in cui si sentirà meno oppressa.

Ad Aversa la notizia che il Ministero «aveva» concesso una licenza alla «contessa» non ha meravigliato nessuno. Solamente non le hanno dato credito.

«Non perchè licenze non siano previste per i ricoverati — osservava il prof. Freda che ha votato la sua esistenza a curare qui ad Aversa i criminali malati di mente — anzi si chiamano licenze premio: sono di trenta giorni come massimo. Ma per essere concesse è necessario che il paziente, chiamiamolo così, sia ricoverato da almeno un anno. E secondo la notizia, la licenza della Bellentani decorrerebbe dal giorno in cui dovrebbe iniziare la misura di sicurezza. Se questo fosse avvenuto, sarebbe per lo meno strano. Comunque noi abbiamo fatto del tutto perchè la contessa non covi illusioni. Sarebbero state per lei estremamente pericolose. Ed ora si è assuefatta all'idea di dover trascorrere in manicomio altri tre anni. Continua la sua vita senza scosse. Ha superato la fase acuta della sua malattia e anche se non si può definire clinicamente guarita non è certo socialmente pericolosa».

Una diagnosi che ha trovato una illustre conferma: quella cioè del prof. Filippo Saporito che con tanta vivacità, seppure con minore fortuna, si batte per dimostrare ai giudici della Corte d'Assise di Como la totale infermità di mente di Pia Bellentani. «A chi volete che sia pericolosa? — commenta — alla società? Che credete, che i gelosi sparino ad ogni angolo di una piazza? Si dovrebbe ricostruire il particolare ambiente, la particolare atmosfera psicologica in cui avvenne il delitto. Come dire un assurdo. A se stessa semmai, e se stessa potrebbe essere pericolosa Pia Bellentani, in un momento di crisi, in un momento di sconforto, in un momento in cui dovesse sentire più pesante quel taedium vitae da cui è [illegible]».

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Mercurio quadrato Nettuno, Luna in Bilancia che si urta con Venere e Sole. Giornata decisamente ostile in tutti i settori. Instabilità negli affari specie per mancanza di buona fede. Bisticci e rotture fra innamorati, liti in famiglia. Serata sotto il segno della misantropia, del rancore e della tristezza. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: Molti ostacoli e ritardi possono sorgere oggi anche per il mancato arrivo di notizie. Cercate di conservare l'ottimismo evitando i bruschi movimenti di umore. Non forzate gli avvenimenti anche se corrispondono ai vostri desideri.

Gemelli: Poca armonia con la gente giovane. Limitate le vostre richieste entro i limiti della possibilità altrui. Conservate una certa libertà di pensiero e di azione. Vi si addicono attitudini decise ed energiche.

Bilancia. Anche se il Luminare della Notte è collocato nel vostro segno zodiacale gli influssi non si rivelano molto propizi. Rinviate gli affari seri.

Previsioni per i nati in Ariete: non lasciatevi prendere la mano dall'ampito degli affetti. Autocontrollo, chiedete consigli. Toro: non è il momento di aiutare i progetti che avete in mente perchè oggi nessuno è disposto ad aiutarvi. Cancro: valgono anche per questi nativi le stesse considerazioni. Evitate possibilmente i cambiamenti e le innovazioni. La cautela non è mai troppa. Leone: tenete nascosto il vostro pensiero. Non tutti condividono le vostre idee. Controllate la parte finanziaria. Vergine: non precipitate gli eventi pur conservando una certa rapidità e scrupolo nell'esecuzione dei compiti che vi sono affidati. Accettate le responsabilità. Scorpione: sappiate far buon viso a cattivo giuoco. Una maggior cordialità serve a potenziare le relazioni sociali. Capricorno: gli influssi celesti si esercitano soprattutto nel settore fisico e professionale. Dominate gli impulsi che potrebbero causare gravi conseguenze. Pesci: le questioni economiche prendono il sopravvento. Cercate di regolare le pendenze in sospeso. Sagittario: molta energia che vi sarà utile per moltiplicare le relazioni e le attività di ordine sociale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.121.
Alfieri, ore 21: «Acqua chiara».

Pal. Madama: Mostra retrospett. M. Chagall 9,30-12,30; 15-19; 21-23. Promotrice Valent. Mostra B. A. 10-12 15,30-19,30 anche giov. 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-832: 21-1 Compl. Mº Edgher. Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. Chalet Valentino, 21: Or. Zuccheri. Eden Danze, ore 21: Ceragioli. Faccio: Cafè chantant: Medici 113. Garden Valentino, ore 21: Sassone. Gay Danse Rotiva, Orch. Angelini. La Serenella, M. Borgione-Vasquez. Metzger Giardino S. Donato, Var. Mola Danse, Pellerina, ore 21. Monticappuccini Danze, ore 21-24. Pagoda Danze, 21: Serata bancari. Rinaldi, Scuola danze, v. Volta 6. Saletta Danze, 21, anche coperto. Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470, ore 21-1: Or. Margiaria, c. Cortesi.

Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese. Columbia Danze, via Goito 5 bis, 60-140: Attraz. Orch. Pallabrino. Dadone, ore 21,30-4: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Fulgor: v. Po 25, tel. 48-158, Bar, Ristorante, Danze ore 24-3. La Cicala, Cavoretto, tel. 690-188. Ristor. Dancing, scelta Orchestra. Taverna Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-532. Arte varia.

Piscina del Sole, fermata Speranza, S. Mauro, Bar Ristor. Danze. Paleta, v. Napione 34: Tutte acque idroalluminatore. Ingresso libero. Piscina Stadio: ore 10-19,30. Tennis Pellerina, telef. 772-136.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jolanda la figlia del Corsaro nero» M. Britt, Lawrence. Astor: «Dietro la persiana», L. Ames. Vietato minori di 16 anni. Corso: «Oggi Regina» technicolor. Incoronazione Elisabetta II. Doria: «Il collegio si diverte» tech. V. Mayo, R. Reagan. Lux, il 1º film in rilievo: «L'uomo nell'ombra», E. O' Brien. Mafai: «Torre rossa», supercinecolor, G. Montgomery. Pl. L. 200. Metro-Cristallo: Mario Lanza, Doretta Morrow in «Da quando sei mia» tech. Mattin. 10,30 a L. 175. Nepal: «Da quando sei mia», techn. M. Lanza, Doretta Morrow. Torino: «Cavaliere del deserto», tech. R. Scott, J. Leslie, Ap. 10. Vittoria: «El tigre» con Mickey Rooney.

Alexandra: «Caporale Sam», Dean Martin, J. Lewis. Aria condiziona. Aigi: «Addio figlio mio», M. Vicario, N. Dover, R. Podestà. 1ª vis. Ariston: «10 canzoni d'amore da salvare», Serena, Viarisio, Nilla Pizzi, Gino Latilla, G. Rondinella. Augustus: «Polizia militare», Bob Hope, Rooney, Maxwell. Pl. 200. Capitol: «Caporale Sam», Dean Martin, Jerry Lewis. Aria condiz. Faro: «Caporale Sam», Dean Martin, Jerry Lewis. Aria condiz. Gianduja: «Notte d'angoscia», Robert Mitchum. Aria cond. Segue Incoronaz. regina Elisabetta. Hollywood: «Gonne al vento» E. Williams, J. Evans, V. Blaine. Fuori programma: Incoronazione Elisabetta d'Inghilterra. Ideal: «Condannatelo» Rutherford. Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15. La Perla: «Il piacere», Jean Gabin, D. Darrieux. Aria condiziona. Massimo: «Carica degli Apaches» techn., Robert Young, J. Carter. Nazionale: «Gonne al vento» E. Williams, J. Evans, V. Blaine. Principe: «Gonne al vento» E. Williams, Evans, Blaine. A. cond. Statuto: «Fulmine nero», techn. Steve Cochran.

Asti: «Francia alla corsa». Ap. 10. Cor: «Maschera di fango», tech. Mignon: Fiesta d'amore e di morte. Olimpia: «Lady Eva», Stanwyck. Po: «Donne di frontiera». P. Nuova: «Stringimi forte fra le tue braccia», W. Holden. Ap. 10. Regina: «Fabbro-ferraio». Varietà. Romano: «Tempesta sul Tibet» e Riv. D'Alberti Valli 16,15, 21,15. S. Felice: Barriera a settentrione. Amedeo Nazzari, Louis Trenker.

Esperia: «Catene del passato», techn. Aperi, ore 20. Tel. 200-711. Italiano: «Fernandel e le donne», Fernandel e Paulette Dubost. Mirafiori: Bonzo scimmia sapiente. S. Teresina: Lettura dall'Africa. Vinzaglio: «L'anima e il volto», Bette Davis e Glenn Ford.

Eliseo: «Ivanhoe» technic. R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine. Frejus: «I bastardi», G. Morley. Nuovo: Il Conte di Montecristo. S. Paolo: «Il grande Gaucho», tech., Gene Tierney, R. Calhoun.

Corallo: «Lo scandalo del vestito bianco», Alec Guinness. Eridano: «La nemica», E. Cegani Michelotti, 20,30: Partita azzardo. Ozopa: «Maschera nera». Radium: «Totò e i re di Roma». V. Veneto: «Furto di New York», Scott Brady, K. T. Stevens, Robert.

Astra: «La grande rinuncia». Bernini: «La conquistatrice», Susan Hayward, D. Dayley, Sanders. Excelsior: «Melodie immortali». Odeon: «Peccatrice S. Francisco». Star: Vogliamo dimagrire, Hope.

Adua: «Totòtarzan» e Varietà. Aurora: «Figlio di un altro». Brescia: «Tigre del mare», Beery. Forlino: «Frege sorrida», Shelton. Massimo: «Colina felicità», tech. Nord: Papà diventa nonno, Tracy. Palermo: «Calata mongolia, tech. R. Parma: «Totòtarzan». Sociale: «Inferno bianco», techn. Stewart Granger, W. Corey.

Cabiria: «Due sorelle amano». Colosseo: «Melodie immortali». Italia: Sincero sciopero, Crocciolo. Lingotto: Immagine meravigliosa, Stewart Granger e M. Pier Angeli. Moderno: «Vendetta del corsaro», M. Montez, J. P. Aumont, Vitale. Nima: Quando torna primavera. Piemonte: «Peccato» con Bette Davis e Joseph Cotten. S. Carlo (Nichel.): Tiranno Tibet. Spezia: «Cleopatra», C. Colbert.

Alba: «Fuoco alle spalle». Apollo: Scaramouche, E. Parker, S. Granger, J. Leigh. Technic. Edera Famiglia Passaguai, Fabrizi. Lorenzo: «Le due città», Colman. Lutrario: «Voglio essere tua», R. Mitchum, Ava Gardner, Douglas.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

ULTIME NOTIZIE

MENTRE L'ARMISTIZIO E' QUESTIONE DI ORE

Rhee ha ordinato la "fuga,, dei nordisti

Costernazione negli ambienti americani - Casa Bianca e Dipartimento di Stato rifiutano di commentare la situazione

(Segue dalla 1a pagina)

munisti lungo il fronte ha annunciato alle truppe delle Nazioni Unite che «è stata firmata una tregua e la guerra è finita». L'annunciatore ha quindi espresso la speranza di non dover mai più incontrarsi con le forze delle Nazioni Unite, presumibilmente su un campo di battaglia.

La notizia della conclusione dell'armistizio è prematura, ma sembra certo che gli ufficiali di Stato Maggiore delle due parti abbiano finito i loro lavori e deciso la «linea di tregua». La firma dell'armistizio è quindi questione di due o tre giorni al massimo.

La «fuga» è stata possibile perchè i rappresentanti dell'O.N.U. nei campi erano limitati al comandante di campo e a pochi funzionari americani i quali non hanno potuto far nulla per opporsi alla rimessa in libertà. Appena saputo della decisione di Rhee, gli americani hanno mandato ai campi le loro truppe per fermare l'esodo, e in parte ci sono riusciti. Però essa, per impedire le evasioni, hanno dovuto fare uso delle armi, uccidendo il coreani e ferendone 12. A mezzogiorno, 971 evasi erano già stati ricatturati; le guardie sudiste che avevano abbandonato i loro posti sono state sostituite con truppe americane, ma oltre 24 mila nordisti sono ormai in fuga, e non si sa se e quando potranno essere ripresi.

In base all'accordo raggiunto e firmato l'8 di giugno a Pan-Mun-Jon, tutti i prigionieri contrari al rimpatrio dovrebbero essere consegnati ad una Commissione neutrale, con la libertà alle rappresentanze comuniste di svolgere in mezzo agli stessi prigionieri opera di convinzione. La decisione di Rhee viola un accordo ufficiale, e mette in pericolo l'intero armistizio.

Il governo sudista aveva premesso che mai i rappresentanti comunisti sarebbero riusciti ad entrare nei campi, e nel suo improvviso messaggio di stamane Syngman Rhee ha detto: «Allo scopo di evitare le conseguenze che potrebbero risultare da questo fatto, io ho ordinato sulla mia responsabilità il rilascio di tutti i prigionieri anti-comunisti. Io mi auguro che tutto il nostro popolo e tutti i nostri amici si prestino a cooperare in maniera che non abbiano a sorgere degli inutili malintesi».

E' noto che il Comando delle Nazioni Unite ha nelle sue mani circa 132.000 prigionieri di guerra comunisti, la maggior parte dei quali sono guardati dalle truppe coreane, compresi i trentamila nordisti che non vogliono più saperne di comunismo. Ciò ha offerto a Syngman Rhee la possibilità di effettuare il suo colpo sensazionale.

Per capire la gravità della situazione ch'è venuta a crearsi ora in Corea, bisogna ricordare quanto avevano tempo addietro dichiarato i comunisti: a più riprese nel passato essi avevano detto che interromperebbero ogni trattativa per riprendere i loro «fratelli», qualora questi per decisione unilaterale venissero liberati in territorio coreano sudista.

Nei circoli politici e militari di Seul si teme una ripresa imminente delle ostilità ad ostilità alta, con l'intervento della flotta aerea cinese (ch'è considerevole e che finora si è vista ben poco all'opera). Una catastrofe potrebbe essere evitata solo nel caso in cui le Nazioni Unite decidessero immediatamente, e con successo, delle contromisure atte a rimediare alla critica situazione, riprendendo tutti i prigionieri liberati.

Secondo notizie non confermate, il generale Mark Clark, comandante supremo alleato, avrebbe ordinato al capo della delegazione d'armistizio, tenente generale William Harrison, di fare ritorno a Tokio. Si afferma inoltre che Clark ha convocato una conferenza straordinaria per discutere gli effetti dell'azione di Rhee. Gli alti ufficiali americani sono preoccupati inoltre per la possibilità che alcuni dei nord-coreani liberati siano agenti comunisti malgrado il loro giuramento di fedeltà fatto alla Corea del Sud, prima di essere autorizzati a «fuggire».

In seguito ai gravi avvenimenti, il Comando dell'VIII Armata americana ha revocato tutti i permessi e le licenze concessi ai soldati statunitensi in Corea; tutti i militari in permesso hanno ricevuto l'ordine di rientrare immediatamente ai loro corpi.

La Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e lo Stato Maggiore americano si sono rifiutati sinora di commentare le notizie relative alla liberazione dei prigionieri non comunisti e di giudicare il messaggio di Rhee, autentica sfida all'America e alle Nazioni Unite.

In mancanza di notizie ufficiali o complete, anche le personalità dell'O.N.U. a New York si rifiutano per ora di commentare la decisione del Presidente sud-coreano, ma la inquietudine è grandissima.

André Marie presenta il suo programma alla Camera

Parigi, giovedì sera.

(l. m.) Il radicale André Marie si è presentato stamane alla Assemblea Nazionale per chiedere l'investitura a presidente del Consiglio. Il suo compito non è facile, perchè i gruppi parlamentari non sono riusciti a mettersi d'accordo su un programma di Governo valido e preciso, ed il candidato ha dovuto quindi fare una dichiarazione programmatica in termini assai generici affinchè i deputati non avessero l'impressione, votando favorevolmente, di impegnarsi troppo.

André Marie ha dunque detto prima di tutto che il suo Governo troverà l'autorità non nei testi, bensì nell'intima collaborazione con il Parlamento. Data così questa assicurazione ai deputati, il presidente designato ha presentato il suo programma cominciando dai problemi finanziari, che sono più gravi e urgenti.

Molte economie saranno legate alla guerra d'Indocina. Se la essa è giudicata dagli alleati puramente francese, il Parlamento e il Governo dovranno esaminare in che modo poter continuarla finchè non sarà trovata una soluzione pacifica al conflitto; se invece entra nella strategia comune, gli alleati dovranno assumere una parte degli oneri finanziari che essa impone. La questione sarà discussa alle Bermude.

L'alleanza con gli Stati Uniti e l'Inghilterra rimane la base della politica estera francese. Per quanto riguarda la Comunità europea di difesa, i negoziati ad essa relativi saranno conclusi soltanto quando sarà stato risolto il problema della Sarre. Il Governo francese desidera però che, dopo l'incontro delle Bermude, segua un incontro a quattro con i russi.

Il discorso del presidente designato è stato accolto da applausi dai banchi del centro e da quelli di estrema destra, e ciò lascia prevedere, in caso di voto favorevole, la costituzione di un Governo di centro-destra, come quelli che negli ultimi anni si sono succeduti al potere in Francia.

L'ora della decisione per la vita dei Rosenberg

La Corte Suprema deve accettare o respingere entro il pomeriggio la sentenza di rinvio dell'esecuzione - Il giudice Douglas (che non crede alla legalità della condanna) denunciato da un deputato all'Alta Corte

Il tetro aspetto delle prigioni di Sing Sing, che ospitano i condannati a morte

WASHINGTON, giovedì sera.

Il giudice William Douglas questa notte ha interrotto il suo viaggio verso l'Oregon ed ha fatto ritorno a Washington. Il giudice ha lasciato Union Town, dove avrebbe dovuto trascorrere la notte, e si è recato a Pittsburgh per prendere l'aereo per Washington. Egli è stato richiamato nella capitale dalla convocazione straordinaria urgentissima della Corte Suprema, richiesta dal Procuratore Generale subito dopo la «sentenza Douglas».

Al suo arrivo a Washington, il giudice Douglas ha dichiarato ai giornalisti di avere seri dubbi sulla legittimità dell'operato del magistrato che condannò alla pena di morte i coniugi Rosenberg ed ha aggiunto che, a suo modo di vedere, la questione deve essere risolta da un Tribunale di grado inferiore alla Corte Suprema.

Il giudice Douglas, che ha concesso ieri la sospensione della esecuzione dei Rosenberg, fissata per le ore 23 locali di questa sera nel carcere di Sing Sing, è al centro della drammatica vicenda. Dopo la sentenza di ieri, egli era partito per la sua residenza estiva, convinto che l'esecuzione sarebbe stata differita sino alla nuova sessione della Corte Suprema, prevista ai primi di ottobre.

Invece il Procuratore Generale degli Stati Uniti ha presentato immediatamente ricorso alla Corte stessa contro la sentenza di Douglas, chiedendo la convocazione urgentissima del Tribunale. Alle ore 12 di oggi, su richiesta appunto del Procuratore, i nove giudici della Corte Suprema si riuniranno in seduta plenaria straordinaria e decideranno subito se la sentenza di Douglas va accolta o respinta.

In caso affermativo, i Rosenberg avranno alcuni mesi di vita, fino all'autunno; se invece la Corte boccerà la decisione unilaterale del Douglas, la sentenza di condanna a morte contro le due spie atomiche avrà corso immediato, ed essi saranno giustiziati sulla sedia elettrica nel corso di questa stessa notte.

Mentre da tutto il mondo giungono ad Eisenhower appelli per la grazia ai Rosenberg, in molti ambienti degli Stati Uniti la decisione del giudice Douglas è oggetto di violentissimi attacchi. Come era stato previsto, il giudice è stato addirittura denunciato per tradimento.

Il membro della Camera dei Rappresentanti M. W. Wheeler, deputato democratico della Georgia, ha depositato agli uffici della Camera il testo di una mozione, nella quale si chiede che il giudice della Corte Suprema William F. Douglas sia deferito al Senato riunito in Alta Corte di Giustizia, per rispondere di reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni.

DOPO L'ASSOLUZIONE

Lia Mikulus torna alla vita

Una visita alla tomba del marito - Presentato stamane il ricorso del P. M. avverso alla sentenza

Alessandria, giovedì sera.

Il P. M. dott. Aragnetti ha presentato stamane alla cancelleria del Tribunale di Alessandria domanda d'appello contro la sentenza emessa ieri sera dalla nostra Corte d'Assise circa l'assoluzione della profuga rumena Lia Mikulus.

Come è noto, il rappresentante della pubblica accusa aveva sostenuto la piena responsabilità dell'imputata in ordine al tentato omicidio del figlio suo Flavio, per cui aveva chiesto la condanna a 24 anni di reclusione.

La Mikulus ha già fatto ritorno col figlioletto nella sua casa di via Rivolta, chiusa dal 1° febbraio scorso, giorno del suo arresto. Serena e tranquilla, ha riassettato il suo alloggio dopo il trambusto di ieri mattina per il sopraluogo della Corte e gli esperimenti balistici tendenti a ricostruire la tragica scena del 7 dicembre scorso, esperimenti che hanno contribuito, come è noto, a rafforzare la tesi sostenuta dalla Difesa circa la probabilità che un proiettile rimbalzando, battendo con violenza contro la parete della camera, di rimbalzo abbia potuto determinare la lesione di striscio riportata dal piccolo Flavio alla mandibola sinistra.

Dopo una visita alla tomba del suo adorato consorte, la Mikulus ha fumato la sua prima sigaretta, offertale in carcere la scorsa settimana; ella, infatti, in seguito ad un voto fatto alla Madonna, si era astenuta dal fumare sin dal 1° febbraio scorso.

Con la piena assoluzione ottenuta, madre e figlio possono riprendere serenamente la vita in comune poichè la natura della lesione riportata dal Flavio, così com'è stata giustificata dalla Corte, non può essere un eventuale elemento, nel futuro, di rancore del figlio contro la madre. E' probabile la immediata riassunzione della Mikulus presso la locale Manifattura dei tabacchi; infatti il direttore cav. Mariani anche durante il processo aveva dichiarato di volerla reintegrare nel suo grado come prima.

La vertenza giudiziaria per l'eredità dei Savoia

Una istanza dei principi - Il castello di Racconigi considerato definitivamente di proprietà del demanio

Roma, giovedì sera.

La vertenza giudiziaria per l'eredità di Casa Savoia si attarda ancora per le aule e per gli uffici del Tribunale e chissà tra quanto tempo potrà essere risolta.

Per il 29 ottobre prossimo sono state frattanto convocate le parti dal giudice istruttore.

Jolanda, Giovanna, Maria di Savoia ed i principi d'Assia, che hanno dovuto finora fronteggiare l'onere della tassa di successione, nella imminenza della scadenza del rateo della tassa, ammontante a 42.177.300 lire per l'8 maggio, fecero presente alla Direzione generale del Demanio, che amministra i beni della Corona, al Presidente del Consiglio ed al Ministero delle Finanze, di essere nell'impossibilità di eseguire il pagamento e invitarono la Direzione del Demanio a prelevare, dal fondo rendite accantonate, la somma corrispondente e versarla all'ufficio successioni di Roma.

Essendo stato loro risposto che ciò non era possibile, gli eredi adivano il Tribunale per rientrare in possesso della loro quota ereditaria, convenendo l'amministrazione delle Finanze in giudizio, perchè volesse dichiarare aperta la successione dei defunti Sovrani; e quindi, con separato atto, chiedevano venisse ordinato il sequestro di tutti i beni mobili e immobili di Vittorio Emanuele; e che, inoltre, venisse nominato un custode dei beni, ed emanato ogni provvidenza del caso.

A ciò, il giudice istruttore rispondeva ordinando al Demanio il versamento del canone scadente della rata di successione, mentre si riservava di decidere in merito all'istanza di sequestro.

L'Amministrazione delle Finanze, assistita dall'avv. Ariata, ha depositato ieri una memoria in cui si chiede che il giudice dichiari la sua incompetenza per territorio in quanto, Foro competente per le cause ereditarie è quello del luogo in cui è posta la maggior parte dei beni — in questo caso Cuneo — e perciò il Foro di Torino.

In quanto alla domanda di sequestro, il Demanio la respinge come priva di legittimo fondamento per i beni che non sono in contestazione; mentre i beni dei quali si chiede ex-adverso la collazione (tenuta e beni del castello di Racconigi) la domanda di sequestro è ritenuta infondata perchè il possesso di Racconigi, definitivamente entrato a far parte del patrimonio di Umberto, deve intendersi avocato allo Stato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Primi segni d'attività dei parlamentari neo-eletti

Una riunione di deputati monarchici a Montecitorio ha preceduto i lavori della giunta del P.N.M. presieduta da Lauro - L'ex-on. Giannini chiederà un controllo delle schede invalidate

Roma, giovedì sera.

Un primo segno di vita parlamentare si è avuto stamane quando a Montecitorio si sono riuniti i deputati monarchici, riunione che ha preceduto quella della giunta centrale del P.N.M. svoltasi nella tarda mattinata sotto la presidenza di Lauro, e [illegible] Volpi. In verità non si tratta del gruppo parlamentare monarchico, in quanto i gruppi non sono ancora ufficialmente costituiti, ma la riunione di stamane segna indubbiamente l'inizio di quella attività che condurrà con ritmo sempre più intenso nei prossimi giorni.

Già a Montecitorio e a Palazzo Madama cominciano ad arrivare i neoeletti; spesso sono accompagnati da vecchi parlamentari che quasi li conducono per mano, gli fanno fare il giro del palazzo, che si conclude invariabilmente alla buvette dove il neoeletto paga naturalmente il suo pedaggio. Se arrivano soli, invece, abbordano cautamente il guardaportone, al quale ufficialmente gli sussurrano qualche frase di circostanza e gli chiedono se possono entrare in palazzo. Non si potrebbe, naturalmente, i nuovi deputati non hanno ancora le carte in regola, ma per l'ingresso a Montecitorio e a Palazzo Madama è sufficiente lo scontrino di viaggio rilasciato dagli uffici circoscrizionali delle Corti d'Appello. Il resto si accomoderà nei prossimi giorni.

I neoeletti avranno la loro tessera della posta il non sarà restituire entro il 25 giugno le chiave ancora in loro possesso, avranno il permesso ferroviario e la famosa «medaglietta» che simboleggia la rappresentanza popolare.

A Montecitorio sono giunti già una quindicina di plichi contenenti gli atti e i documenti delle nuove elezioni: i plichi sono sigillati e potranno essere aperti soltanto dalla Giunta delle Elezioni che dovrà estendere il suo esame anche al milione e trecentomila schede contestate, il cui numero — come si sa — è il doppio di quello delle elezioni del '48. A norma di legge, ciascun deputato o candidato non eletto o singoli elettori possono avanzare reclamo per la revisione delle schede annullate o contestate, sia per la validità delle schede stesse, sia per l'attribuzione delle preferenze.

L'on. Giannini, candidato nella lista democristiana di Roma, che non è risultato eletto, ha annunciato di volere far compiere un minuzioso esame non solo delle schede della circoscrizione di Roma, ma di tutte alle scopo di accertare se non vi sia la possibilità di fare scattare il premio di maggioranza che, come si sa, non è stato attribuito al centro per la differenza di appena cinquantamila voti.

Questa eventualità appare politicamente assai improbabile, ma è certo che se la Giunta delle elezioni attribuisse ai quattro partiti del centro un numero di schede sufficiente allo scatto, si verificherebbe una situazione tale da fare accelerare forse una nuova consultazione popolare.

Nel mentre, la Corte di Cassazione, costituita in Ufficio Centrale Elettorale, ha iniziato i lavori per l'attribuzione dei seggi nel collegio nazionale per la Camera dei Deputati. Finora sono pervenuti i dati di 17 circoscrizioni su 32; si attendono fra oggi e domani gli altri 14. Le operazioni conclusive per l'attribuzione dei seggi del collegio nazionale cominceranno comunque domani.

Oltre ai monarchici, si sono riuniti stamane anche i dirigenti del M.S.I. che cercano di inserirsi nel gioco politico per la formazione del Governo, colloquio che investe direttamente o indirettamente tutti i partiti.

Alle Botteghe Oscure continuano i lavori della direzione del P.C.I. che dovrebbero concludersi nella serata. Non sono trapelate indiscrezioni, ma si sa che i comunisti ostacolano la cosiddetta «operazione Nenni» che li lascerebbe fuori del Governo.

L'on. Di Vittorio nel riproporre la politica economica e sociale del suo famoso piano, che dovrebbe costituire la base del Governo, ha chiesto praticamente la partecipazione del suo partito. Il segretario generale della C.G.I.L. ha così dato una conferma del pericolo che avrebbe potuto costituire l'«alternativa socialista» e che il presidente del Consiglio, nell'articolo pubblicato sul giornale d. c., ha denunciato.

Ha ucciso a 20 anni la moglie infedele

Con una mite condanna, i giudici di Beauvais chiudono un romanzo che poteva essere d'amore

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il giovane Charles Boulme, che non ha ancora 20 anni, pagherà con 10 anni di lavori forzati l'assassinio della moglie Huguette, diciassettenne, bugiarda e infedele, che egli strangolò dopo meno di cinque mesi di matrimonio nel bosco di Compiègne la sera del 23 maggio 1952.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto per l'imputato, comparso ieri dinanzi ai giurati di Beauvais, i lavori forzati a vita, ma l'avvocato difensore ha saputo mettere in rilievo le indiscutibili colpe della vittima. L'assassinio del 23 maggio 1952 fu il triste epilogo di un romanzo che poteva essere d'amore, i cui protagonisti furono un giovane che si credeva già uomo e si sposò contro il parere dei genitori, ed una ragazzina troppo precoce, invasata dal demone della lussuria.

Charles incontrò Huguette per la prima volta al cinema nel marzo 1951 e i due giovani si guardarono a lungo: essa era con i genitori ed egli non potè parlarle. Parecchi mesi dopo, nel novembre, la ragazza passò davanti al cantiere ove egli lavorava e gli sorrise. Proprio come in un romanzo di amore. La giornata stava per finire ed egli la pregò di attenderlo all'angolo della strada. La fanciulla lo aspettò. Rimasero quattro ore in una stradetta oscura e deserta di Sincesy ed al momento di separarsi fu lei a chiedergli di trascorrere insieme la notte.

Egli la condusse nel granaio di casa sua e dormirono sul fieno. Pochi giorni dopo decisero di sposarsi, ma i genitori del giovane non volevano concedere l'autorizzazione. La ragazza inventò allora una futura, inesistente maternità e, brava gente, i Boulme diedero al figlio minorenne il permesso di sposare la ragazza che egli credeva di avere reso madre.

La prima delusione il giovane l'ebbe quando la moglie gli confessò di avere detto una bugia. Ma non doveva essere la delusione più grave: pochi giorni dopo egli apprendeva che Huguette l'aveva tradito con i cognati Luciano di 17 anni e Marcello di 15. I due ragazzi, alla sbarra, hanno dichiarato che fu lei a costringerli.

Marcello, il più giovane dei cognati, la colpì perfino con due schiaffi, ma lei si mise a piangere dicendo che se egli non avesse ceduto, sarebbe andata a gettarsi nel fiume. Quando seppe tutto ciò, Charles mandò via la moglie. Ma alcuni giorni dopo la riprese in casa perchè ancora l'amava. Subito, però, apprese che la mattina stessa essa aveva provocato un arabo ed era diventata rapidamente sua amante in un cespuglio dietro la chiesa. Allora egli decise di ucciderla.

La condusse a Parigi per due giorni per divertirsi un'ultima volta con lei ed al ritorno la strangolò nel bosco di Compiègne. Charles Boulme aveva premeditato il delitto? E' probabile, perchè egli scrisse una lettera ai compagni di lavoro dichiarando la sua intenzione di uccidere Huguette. Ma non è certo che l'avrebbe fatto, se la giovane moglie, oltre tradirlo, non l'avesse canzonato. A Parigi, allorchè passava un uomo davanti al marito, essa diceva: «Anche quello è cornuto». E continuamente fischiettava una vecchia canzonetta francese in cui la parola «cornuto» ricorre di frequente. Ed è quella canzonetta che essa fischiò fra i denti fino all'ultimo momento, anche quando Charles le aveva già stretto le mani intorno alla gola.

L'imputato ha detto: «La sua indifferenza mi ha esasperato. Si faceva ancora beffe di me mentre la stringevo alla gola. Durò così dieci minuti. Ero come pazzo di rabbia. Agii senza riflettere. Mi dispiaceva di perderla, ma non volevo che appartenesse ad altri. Oggi capisco che non avrei dovuto rovinarmi per lei».

Il condannato ha meno di 20 anni. Invece di dieci anni di lavori forzati, ne farà probabilmente cinque o sei soltanto, se la sua condotta sarà buona. A 26 anni potrà ancora rifarsi un'esistenza.

Loris Mannucci

A colpi di scure un pazzo riduce la moglie in fin di vita

Napoli, giovedì sera.

Un'improvvisa allucinante tragedia si è svolta nelle prime ore di stamane in una casa di Ponticelli, in contrada Bracco 2, dove una donna, tale Raffaela Fiorino, di [illegible] anni, è stata rinvenuta nel letto con il cranio fracassato da colpi di scure. La macabra scoperta è stata fatta da una parente, Maria Scognamillo, la quale era stata avvertita dallo stesso assassino, il marito della Fiorino, un folle dimesso da appena dieci giorni dal manicomio. Il pazzo Luigi Greco, di 41 anni, ha bussato verso le 3,30 di stamane alla porta della Scognamillo che abita nello stesso palazzo al terzo piano e l'ha pregata di scendere al piano inferiore.

— Mia moglie non si sente bene — ha detto alla donna — scendi un po' da lei e vedi di che si tratta.

Vestitasi in tutta fretta la Scognamillo è entrata in casa della famiglia Greco. Sul letto, completamente coperto dalle coltri, vi era immobile il corpo della Fiorino. Avvicinatasi e sollevate le coperte un orrendo spettacolo si presentava agli occhi della donna. Il lenzuolo era completamente intriso di sangue e il capo della Fiorino reclinato su una spalla era orribilmente fracassato. Dato l'allarme, la Fiorino, che dava ancora segni di vita, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale degli Incurabili ove è stata giudicata in imminente pericolo di vita.

Dalle prime indagini risulta che il Greco, il quale era affetto da una furiosa gelosia, ha colpito la moglie nel sonno senza che questa emettesse un solo grido.

Infatti i tre figlioli che dormivano in una stanza attigua non hanno udito alcun rumore e solo stamane hanno appreso la tragedia. I carabinieri svolgono attivissime indagini per la cattura del folle il quale è fuggito per le campagne.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 18 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,9). — Ore 13: Giornale - 13,15: [illegible] - 14: Giornale - 14,15-14,30: [illegible] e Cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezioni di lingua francese - 17: Orchestra diretta da [illegible] - 17,30: [illegible] [...] Brandi - 23,15: Giornale, Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m. I. II, Alessandria Della Cuneo, m. 190,1). — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - 13,45: Trio Garumba - 14: «L'allegra pesca della Kokona», con Nino Taranto, Orchestra alla chitarra Alfredo Antonini - 14,30: Panorama editoriale del teatro - 14,45: Spike Jones e il charleston.

Ore 15: Giornale - 15,15 Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 15,45: Mani magiche: Wanda Landowska - 16: Passo d'orchestra: Joseph Gallicchio, Gino Conte - 16,30: Il suo primo successo: «L'ombra di Giacomo», di Luigi Bartolini - 16,45: Suona la banda diretta da Otto Kermbach - 17: Il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: Dalla scala - 19,15: «Jazz-panorama», a cura di Lecco Piccioni e Piero Morgan - 19,15: «Questa è Annunziata», di Mario Ferrari - 19,30: Canta per voi Tullio Mussanti - 20: Radiosera - 20,30: [illegible].

Ore 20,55: «[illegible]» Rivista di [illegible]. Compagnia del teatro [illegible] di Roma. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Nino Meloni.

Ore 21,30: I concerti del secondo programma, direttore Antonio Pedrotti. Mendelssohn: Terza sinfonia in la minore «Scozzese»: a) Andante con moto, Allegro un poco agitato, b) Vivace non troppo, c) Adagio, d) Allegro vivacissimo. Orchestra sinfonica di Roma.

Ore 22,15: «La giraffa» - 22,45: Colonna sonora: «Il suo vestito», Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 23: «Come cantiamo Massimo Gorki», a cura di Vincenzo Vecchio - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Corrado Lojacono.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 218,5, Torino m. I.). — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: D. Auber: Il cavallo di bronzo, ouverture; A. Dvorak: Concerto in si minore op. 104 per violoncello e orchestra (solista Gregor Piatigorsky) - 21: «Lettere di Byron», a cura di Mario Praz - 21,40: «Breve storia del cinema sonoro», a cura di Enrico Rossetti e Antonio Cambino: Problemi teorici del sonoro - 22,15: «[illegible]». Programma a cura di Carlo Bernari, Paesi, argomentazioni, motti di spirito, aforismi, di quei locali e stranieri nei cabaret del costume parlamentare dalla seconda metà del secolo scorso al principio del nostro - Pagine di Goethe, [illegible], Pinizo, Shelly, [illegible], Russo, Di Giacomo, Jessie, White, Villari, Fucini, Serao e Viviani. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», Programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20,30: Concerto diretto da Otmar Nussio.

TELEVISIONE. — Ore 17: «Arlecchino». La mamma della tavola, Filastrocche, girotondi e favolette a cura di Alessandro Brissoni.

Ore 21: Telegiornale - 21,15: Documentario - 21,45: Ripresa di un avvenimento sportivo.

VENERDI' 19 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo, Musiche del mattino - 8-9: Giornale, Rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico, Musica leggera (8,15 circa) - 11: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 11,30: Solisti celebri - 11,45: [illegible] - 12,15: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 12,50: «[illegible]» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Almanacco - 9,30: [illegible] - 10-11: «Casa, sonora», giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 13,30: [illegible] - 15,30: Solidarietà piemontese - 16: Jula De Palma e Teddy Reno con Gorni Kramer, Lelio Luttazzi e il Quartetto Radar.

TORINO - A. VII - N. 144
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
18-19 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Lia Mikulus, assolta, riabbraccia il suo bimbo

Il presidente della Corte di Assise di Alessandria, D'Arienzo, che ieri sera, tra grida di entusiasmo e lagrime di gioia delle compagne di lavoro di Lia Mikulus, ha letto la sentenza che dichiara l'imputata non colpevole di tentato omicidio doppiamente aggravato, ordinandone l'immediata scarcerazione. (Foto Moisio)

Lia Mikulus, dopo essersi accasciata singhiozzando sulla panca, si è dominata e ha mormorato a fior di labbra, come per una preghiera di ringraziamento, «per mio figlio». Rimessa in libertà dopo le formalità di rito, Lia Mikulus ha fatto una breve visita al suo alloggio di via Rivolta, e quindi è corsa ad abbracciare il suo piccolo Flavio presso la casa della madre. (Foto Moisio)

Una ragazza che non ha paura

Pat Oliver, di 8 anni, dimostra agli spettatori dello zoo di New York che il serpente boa non è pericoloso se non quando è adulto.

La più bella modella dei pittori francesi

Katty, una giovane diciottenne che studia arte drammatica e posa per i pittori parigini per aiutare la sua famiglia, è stata proclamata la più perfetta e la più bella fra le modelle francesi.

Miss Germania settentrionale

Le belle ragazze che hanno partecipato alla finale per il titolo di «Miss Germania settentrionale». Vincitrice è risultata Mary Beker (la prima a destra), la quale parteciperà al concorso per l'elezione di «Miss Germania». (Publifoto)

CATERINA DI RUSSIA

Matrimonio segreto

XXX. — Dopo aver avuto successivamente come favoriti Saltykov, Poniatowski, Gregorio Orlov e Vassiltchikov, Caterina II, vedova dello zar Pietro III, prende per amante il generale Potemkin.

Benchè essi si vedano tanto spesso e tanto a lungo quanto lo permette il loro lavoro, gli affari di Stato, a cui Potemkin prende largamente parte, accaparrano durante il giorno i due amanti, che lavorano ciascuno nel loro studio, ai lati opposti del palazzo. Ma al minimo pretesto, allo stesso modo in cui al giorno d'oggi si parla al telefono, Caterina e Potemkin si scambiano dei biglietti, scritti sia in francese sia in russo, e a volte nelle due lingue curiosamente mescolate, con l'aggiunta di segni crittografici decifrabili solo dall'imperatrice e dal suo amante. Potemkin esigeva che colui che gli portava i messaggi di Caterina s'inginocchiasse per consegnarglieli, e che restasse in quella posizione mentre egli redigeva la risposta. Caterina distruggeva i messaggi di Potemkin dopo averli letti. Potemkin, al contrario, li conservava per rileggerli, ed è grazie a questa abitudine

del favorito che molte centinaia di questi messaggi ci sono pervenuti. In questi Caterina dà a Potemkin i nomi più inattesi. Essa lo chiama «fagiano dorato», «micino», «tutù», «tigre», «mio buon signore», «generale», mai per il suo nome che è, come per Orlov, Gregorio: spesso però Caterina deforma stranamente questo nome, da «Grisha» a «Grishifichenka». Ecco un tipico esempio di questi biglietti misti: «O mio giuggerellone, buongiorno, io voglio sapere se voi avete dormito bene e se mi amate tanto quanto vi amo io. Generale, voi mi amate? Io amo molto il Generale!». La lettura di queste lettere di Caterina rivela dei piccoli intimi drammi. Ecco, ad esempio: «Debbo rampognarvi: sono venuta nella vostra camera per svegliarvi e non vi ho trovato. Ora comprendo che questo sonno non era

altro che un pretesto per sbarazzarvi di me! Giaurro, cosacco, moscovita, voi cercate sempre di abbandonarmi!» Oppure: «Io sono andata a coricarmi per fare allontanare il seguito, ma quando sono rimasta sola mi sono alzata, mi sono vestita e sono andata nella biblioteca per raggiungervi. Vi sono rimasta invano per più di due ore, esponendomi alle correnti d'aria; dopodichè, verso le undici, sono ritornata nei miei appartamenti, dove, grazie a voi, avevo trascorso quattro notti senza chiudere occhi». L'ambizione e la fede religiosa spingevano Potemkin ad esigere da Caterina la regolarizzazione del loro legame. La zarina, che aveva sempre rifiutato il matrimonio a Gregorio Orlov, finisce per accordarlo a Gregorio Potemkin. Tre persone sole assistono a questa cerimonia: Maria-Savichna Perekouskina, damigella di Caterina; il conte Alessandro Samoilov, nipote di Potemkin, ed il ciambellano Evgraf Tchertov.

Nell'autunno del 1774, nella chiesa di San Sansone, in un sobborgo della capitale, un pope unisce in segreto davanti a Dio l'imperatrice Caterina II e Gregorio-Alessandro Potemkin. Caterina ricopre il suo Potemkin di onori: essa lo nomina vice-presidente del Collegio di guerra, col rango di generale in capo; gli conferisce il titolo di conte, la croce di San Giorgio, quella di Sant'Andrea, gli fa ottenere l'Aquila nera di Prussia, l'Aquila bianca di Polonia, l'Elefante bianco di Danimarca, il San Serafino di Svezia. Con suo vivo dispetto non riesce a fargli accordare dalla Francia l'ordine di San Luigi, nè il Toson d'Oro dall'Austria, nè l'ordine della Giarrettiera dall'Inghilterra. Ma essa riesce, a forza di insistere, a far conferire a Potemkin, dall'imperatore Giuseppe II, il titolo di principe del Sacro Impero romano-germanico. Essa legalizzerà presto questo titolo in Russia e Potemkin sarà chiamato soltanto: «Sua Altezza serenissima», «Principe» o «Serenissimo».

Segue: Cinque graziose nipoti